NUOVO STUDIO

Fiumi e laghi su Marte fino a poco tempo fa
Guidoni: «Altre forme di vita nell'universo»

ELENA GAIARDONI

Grandi quantità d'acqua erano presenti sulla superficie di Marte fino a relativamente poco tempo fa: lo riferiscono, sul giornale scientifico *Geophysical research letters*, scienziati che hanno studiato fotografie del Pianeta Rosso. L'elemento di novità più importante è che gli studiosi dell'Arizona ritengono che l'acqua su Marte ci fosse fino a solo 10 milioni di anni fa, mentre fino a ora si riteneva che essa fosse presente due miliardi di anni or sono.

«Il fatto che su Marte ci sia acqua - spiega l'astronauta Umberto Guidoni, l'italiano che faceva parte della missione Sts-100 arrivata sulla Stazione spaziale internazionale (Iss) nell'aprile del 2000 - fa pensare alla scoperta di microorganismi e allarga l'ipotesi che il fenomeno "vita" possa essersi ripetuto da qualche altra parte lontano, molto lontano da qui».

Ci sono forme intelligenti con cui potremmo arrivare a interagire?

«Viaggiando nello spazio ci si rende conto di quanto sia immenso l'Universo e di quanti corpi siano rimasti sconosciuti da un'osservazione da Terra. Oggi, grazie ai voli spaziali, noi siamo arrivati a individuare pianeti nuovi che aumentano la potabilità di esistenza di forme di vita.

Come è possibile catturare possibili segnali di comunicazione?

«Quando penso all'eventuale rapporto con altre forme di vita, immagino che potrebbe divenire come nel film *Contact*, attraverso un messaggio radio mandato da un segnale rilassante a migliaia di anni fa, perché, ripeto, finché non la esperimenta l'uomo non si rende conto dell'immensità dell'Universo».

Eppure un dubbio rimane sempre: gli astronauti possono dire tutto quello che vedono? E ancora una volta non riusciamo fare a meno di chiedere: che cosa vide Armstrong?

«Tutte le trasmissioni che avvengono tra la Terra e lo spazio sono pubbliche. Noi astronauti abbiamo un canale protetto per comunicare con le famiglie, dove parliamo della nostra salute e di come trascorriamo un tempo che sembra più lungo da attraversare assistendo a sedici albe e sedici tramonti in un giorno».

Quali sorprese di riseverà lo spazio?

«Lo spazio è una dimensione piena di insidie e di risorse, che un giorno l'uomo potrà affrontare in un ottica diversa, pensando di viverci dopo aver abbandonato il nostro pianeta. Personalmente provo ancora una nostalgia quando guardo il cielo e l'Iss, che si può vedere come una stella nello spazio».

22-2-02 Giornale

Ancora nulla di accertato sul misterioso satellite

Tutte le ipotesi, si afferma a Washington, sono possibili
Non è escluso che si tratti di un "relitto,, americano

Washington, 11 febbraio.

Negli ambienti bene informati di Washington si prevede che il mistero del «satellite misterioso» che i servizi specializzati della Marina americana hanno avvistato nello spazio una decina di giorni fa, potrebbe essere chiarito prossimamente.

E' possibile che l'orbita, il periodo, l'inclinazione della traiettoria e la data probabile del rientro dell'ordigno nella atmosfera vengano comunicati quanto prima dal Dipartimento della Difesa.

In attesa, si afferma negli stessi ambienti, non è possibile scartare nessuna teoria. E' impossibile, in particolare, dire se si tratti di un frammento di satellite o di un ordigno piccolo o pesante.

Tuttavia le due teorie che hanno la preferenza, per il momento, negli ambienti bene informati, sono le seguenti:

1) Si tratta di tutto, o di una parte, del «Lunik III». Questo ordigno può infatti avere assunto qualsiasi orbita attorno alla Terra ritornando dal suo viaggio attorno alla Luna. Nulla impedisce di credere che si tratti dell'orbita polare che è quella del «satellite misterioso».

2) Si tratta più probabilmente di un frammento di satellite americano. Infatti gli americani hanno lanciato numerosi satelliti polari. Potrebbe trattarsi, in particolare, di un pezzo del «Discoverer VIII» lanciato il 20 novembre scorso. Sembra invece impossibile che si tratti del «Discoverer IX», lanciato il 4 febbraio, e che è ricaduto sulla Terra.

Mosca non ha confermato né ha smentito un lancio

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 11 febbraio.

(*a. r.*) La notizia, di fonte occidentale, che i sovietici avrebbero lanciato uno «sputnik» di quindici tonnellate si è diffusa a Mosca verso le tre del pomeriggio.

Fino a stanotte i sovietici non hanno in alcun modo confermato, né del resto smentito, la notizia. I cronisti continuano ad interpellare ogni mezz'ora l'ufficio informazioni dell'Agenzia *Tass*. Dopo tutto, non è inverosimile che sia stato già lanciato un satellite pesante. I collaudi, conclusi recentemente con successo nel Pacifico, dovevano consentire per l'appunto il lancio di «sputnik» e razzi pesanti, capaci, fra l'altro, di ritornare sulla terra (a questo scopo venne usata una lega resistente all'attrito atmosferico).

Se già da oggi fosse in corso il tentativo di superare il problema del ritorno a terra, l'assoluto riserbo delle fonti sovietiche sarebbe perfettamente spiegabile: l'annuncio ufficiale si avrebbe soltanto dopo il successo dell'esperimento.

STAMPA 12-2-60 p. 1

Indipendente 25-X-94

Secondo le incredibili rivelazioni di uno scrittore ritenuto autorevole, la Nasa nasconde la verità

E.T. sulla Luna prima dell'uomo

«Tutti gli astronauti che vi hanno messo piede hanno verificato la presenza di alieni»

AMBURGO. I governi «sanno» degli extraterrestri ma non parlano per non provocare il panico? La questione, che sembrava posta da cervellotici "lunatici", si riapre. In «Mondblitze» (Lampo di Luna), un libro di Luc Buergin, autorevole scrittore svizzero, viene riportata la testimonianza di Werner Utter, ex pilota della Lufthansa. Costui riferisce all'autore di indiscrezioni confidategli dall'astronauta dell'Apollo 12, Charles Conrad, secondo cui l'equipaggio della navetta spaziale sarebbe stato testimone di fatti incredibili.

Secondo voci incontrollate, infatti, tutti gli equipaggi dell'Apollo che sono atterrati sulla Luna tra il luglio del 1969 ed il dicembre del 1972, avrebbero trovato sulla polvere lunare un numero di impronte molto maggiore rispetto a quelle lasciate dagli astronauti nel corso degli anni. Lo stesso Conrad, che atterrò sulla Luna il 19 novembre del 1969, avrebbe dichiarato, durante una conferenza stampa tenuta a Budapest nel 1970, che le impronte riscontrate dovevano appartenere a esseri alieni. Le tracce furono fotografate e analizzate dagli esperti della Nasa.

A conferma dei sospetti e delle illazioni contenute nel libro, la sonda Lunar Orbiter 5 avrebbe registrato tracce di veicoli sul suolo lunare già nel 1967 e impronte simili furono viste dall'astronauta dell'Apollo 17 Harrison Schmitt nel dicembre del 1972. Daltronde anche il leggendario primo allunaggio, avvenuto il 20 luglio 1969, è ancora avvolto da un'alone di mistero per i due Ufo che Neil Armstrong avrebbe visto scendendo le scalette. Secondo un ex collaboratore della Nasa, Maurice Chatelain, Armstrong avrebbe visto addirittura alcuni alieni sul cratere di un vulcano, ma tutto venne messo a tacere dall'Agenzia spaziale americana. Ovviamente, la Nasa nega categoricamente che il fatto sia mai avvenuto. Anche Charles Conrad, che ora lavora per la società aeronautica americana McDonnel Douglas, ha smentito di aver mai visto qualcosa che possa far pensare all'esistenza di forme di vita aliene. Ma è un fatto che la Nasa ha aumentato i finanziamenti per il programma Seti, che si occupa della ricerca di entità extraterrestri.

«Lampi di Luna» racconta in modo dettagliato di decine di avvistamenti di Ufo, fenomeni di luce ispiegabili e costruzioni segrete sul suolo lunare. Secondo Buergin, i funzionari statunitensi avrebbero montato una campagna di disinformazione allo scopo di limitare al minimo l'interesse del pubblico per gli Ufo. Nel 1996 verranno depositati sul satellite due robot con telescopi proprio nello stesso punto in cui l'Apollo 15 allunò nel luglio del 1971.

Un uomo sulla Luna?



• Vi prego di osservare questo ingrandimento fotografico tratto da una delle immagini ritrasmesse a terra dal Lunik 9 nel febbraio del '66. È un particolare della superficie della Luna. Guardando quella fotografia sono rimasto colpito dal rilevarvi una figura con apparente sembianza umana. Ho confrontato con altre fotografie e sempre vi si scorge quella singolare apparizione. Gioco d'ombre? Casuale composizione di figura determinata dalla descrizione puntiniforme dell'apparato televisivo trasmittente? Non vorrei rispondere. Ciò che mi interessa è segnalarlo e rivendicare la mia priorità nella singolare osservazione ».

geometra Angelo Tricomi,
Torino

L'EUROPEO del 23/6/71

I fatti di Roma

• A qualche tempo dai noti fatti dell'...

Direttore Eugenio Scalfari

1678-20077

SEDE: 00185 ROMA, P.zza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 49822923 (c. post. 2412 Roma AD) Sped. abbon. postale gr. 1/70. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria Sc. 22; Belgio F.B. 60; Canada $ C. 2; Cipro P. 1,20; Danimarca Kr. 13; Egitto Pt. 350; Finlandia Fmk 8; Francia F. 10; Germania D.M. 2,60; Grecia Dr. 420; Inghilterra P. 95; Jugoslavia Din. 46; Lussemburgo F.L. 50; Malta Cents 32; Monaco P. F. 10; Norvegia Kr. 13; Olanda Fi. 3; Portogallo Esc. 330; Spagna Pts 230; Svezia Kr. 11; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2; U.S.A. $ 2; U.S.A. West Coast $ 2.25. La Repubblica (Usps 005783) is published daily except monday for $775 per year. Second class postage paid at Long Island City N.Y. and additional office. Postmaster: send address changes to Speedimpex 45-45 39th Street Long Island City N.Y. 11104. Pubblicità concessionaria: A. MANZONI & C. - Milano - via Nervesa 21 tel. 02/574941

martedì 6 agosto 1991

Una navetta spaziale Usa ha fotografato "l'oggetto non identificato"

Astronauti avvistano un "Ufo"

nostro servizio

NEW YORK – L'inattesa presenza di un «Ufo» pochi metri all'esterno di uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla terra ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri d'equipaggio dello «Shuttle» e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione soddisfacente.

«L'Ufo – ha detto l'ente spaziale americano – era lungo circa un metro e mezzo e assomigliava vagamente al paraurti di un'automobile. Dopo aver veleggiato per alcune ore attorno all' «Atlantis» è scomparso altrettanto misteriosamente di quanto era comparso». Secondo gli esperti, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato - com'era talvolta accaduto nel corso di precedenti missioni orbitali - di un rottame uscito venerdì dallo «Shuttle» durante la messa in orbita di un grande satellite per telecomunicazioni. Il problema, però, in questo come nei casi del passato, è che nessun pezzo sembra mancare all'appello, lasciando pensare che potrebbero essere stati i tecnici a terra a «dimenticare» qualche loro aggeggio nel compartimento di carico dell' «Atlantis» prima del lancio.

Con un equipaggio di quattro uomini e una donna a bordo, lo «Shuttle» è impegnato in una serie di esperimenti scientifici miranti soprattutto a valutare le conseguenze sull'organismo della prolungata assenza di peso in vista dei futuri voli di lunga durata a bordo della stazione spaziale «Freedom». Se tutto andrà secondo i programmi, la navetta spaziale tornerà a terra l'11 agosto a Cape Canaveral, in Florida, da dove era partita il giorno 2.

Era parecchio tempo che non si parlava più dei misteriosi «oggetti non identificati», gli Ufo, avvistati ufficialmente per la prima volta circa 40 anni fa, e da allora entrati nella storia o nell'immaginario collettivo di ogni paese. Sfere luminose, meteore fosforescenti, vere e proprie astronavi. Secondo un sondaggio di alcuni mesi fa un americano su dieci è convinto che gli alieni esistano, e buona parte degli italiani ammette di aver conosciuto, (o almeno sognato) il piccolo E.T.

Per non parlare dei sovietici. La loro passione per la fantascienza può aver portato a più d'un avvistamento fasullo, eppure nell'ottobre dell'89, nel parco di Voronezh, quando un marziano vero e proprio avrebbe pietrificato per alcuni secondi un ragazzino che stava giocando, fu difficile per le autorità convincere la gente che si era trattato di un brutto sogno o di un'allucinazione. In Belgio invece, nell'aprile dello scorso anno, dopo ripetuti passaggi di alieni nel cielo il governo aveva addirittura mobilitato l'aeronautica. Ma gli scienziati non ne vogliono sapere, e respingono ogni «cronaca marziana» che gli viene annunciata. Ha detto l'astrofisico italiano Cristiano Batalli Cosmovici. «Non credo agli avvistamenti degli Ufo. Spesso a parlarne sono dei ciarlatani. Una civiltà così evoluta, capace di un tempo di viaggio che per noi sarebbe di 50 mila anni a qualche centinaio di anni, non ha senso che si nasconda. Dovrebbe cercarci e trasmetterci le sue cognizioni».

Giornale 6-8-91

Ma l'oggetto forse è un rottame perduto dalla navetta

I 5 astronauti dello shuttle: «Abbiamo fotografato un Ufo»

New York – L'inattesa presenza di un «Ufo» pochi metri all'esterno di uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis», in orbita attorno alla Terra, ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia.

Visto da tutti e cinque i membri d'equipaggio dello «shuttle» e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione soddisfacente.



Il satellite messo in orbita venerdì dall'Atlantis

L'«Ufo» – ha detto l'ente spaziale americano – era lungo circa un metro e mezzo e assomigliava vagamente al paraurti di un'automobile. Dopo aver veleggiato per alcune ore attorno all'«Atlantis» è scomparso misteriosamente come era comparso.

Secondo gli esperti, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato – com'era talvolta accaduto nel corso di precedenti missioni orbitali – di un rottame uscito venerdì dallo «shuttle» durante la messa in orbita di un grande satellite per telecomunicazioni. Il problema, però, in questo come nei casi del passato, è che nessun pezzo sembra mancare all'appello, lasciando pensare che potrebbero essere stati i tecnici a terra a «dimenticare» qualche loro aggeggio nel compartimento di carico dell'«Atlantis» prima del lancio.

Con un equipaggio di quattro uomini e una donna a bordo, lo «shuttle» è impegnato in una serie di esperimenti scientifici miranti soprattutto a valutare le conseguenze sull'organismo della prolungata assenza di peso, in vista dei futuri voli di lunga durata a bordo della stazione spaziale «Freedom». Se tutto andrà secondo i programmi, la navetta spaziale tornerà a terra l'11 agosto a Cape Canaveral, in Florida, da dove era partita il giorno 2.

15.201



CRONACA
blastingnews - Only Independent News



Pubblicato il: 12 agosto 2015
ECLISSI DEL MONDO Segui

DICHIARIAZIONE SHOCK DI EDGAR MITCHELL: GLI ALIENI CI HANNO SALVATO DA UNA GUERRA NUCLEARE

Il veterano dell' Apollo 14 afferma che gli alieni vengono in pace per una

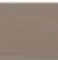
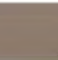
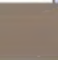
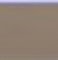
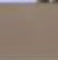
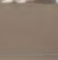


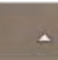


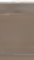








ALLORA... Quella notte di luglio, Buzz Aldrin, Neil Armstrong e Mike Collins, l'equipaggio di Apollo XI, del primo veicolo con esseri umani a bordo ad avventurarsi verso un altro corpo celeste dal momento della creazione, ci tenne tutti con il cuore in gola, sospesi in un «tifo» universale e spasmodico, ricordo mia sorella vomitare per l'emozione...

«... Ma lo sa che tutti quelli che mi incontrano, sentono il bisogno di dirmi dov'erano, che cosa stavano facendo quando Neil e io posammo il Lem, il veicolo lunare, sul Mare della Tranquillità?...».

Ci credo. Non vi sono altri momenti, nella storia, che abbiano saputo unirci tutti, nell'emozione di un gesto che aveva trasceso il tempo e le ideologie. E lei, mister Astronauta, era emozionato come noi pedoni della Terra?

«Eravamo talmente occupati coi nostri compiti, che quasi non avevamo il tempo di emozionarci. Sarebbe bastato un errore, una distrazione, per compromettere in quel momento la nostra possibilità di ripartire dalla Luna. Se avessimo commesso in quell'istante dell'allunaggio errori, ci saremmo condannati a morire sulla Luna».

Ma l'allunaggio era andato bene?

«Non proprio. Non trovavamo il punto giusto per poggiare le zampe del Lem. Quando finalmente toccammo il suolo, ci restavano 20 secondi di carburante. Arrivammo a 20 secondi dalla catastrofe».

Rischiammo la vita per un guasto al computer Quando atterrammo il carburante era quasi finito

Fu il momento più brutto della spedizione?

«No, il momento più brutto fu quando si scoprì che un essenziale interruttore del flusso carburante, un pezzettino di plastica che sarà costato sì e no 25 centesimi dal ferramenta, 200 lire, si era sbriciolato e non c'era modo di farlo scattare. Si immagini: dispersi nello spazio per un interruttore di plastica da due soldi. Sa come lo feci scattare? Con la punta della penna biro che usavo per il libro di bordo e si infilava giusta giusta, neanche l'avessero fatta apposta. Dio doveva essere con noi».

Certo un Dio doveva essere dalla parte della Nasa, l'agenzia la morte di Kennedy, quando 340 mila persone lavoravano alla conquista della Luna in assoluta perfezione tecnica.

«... No, perfezione no. Tutte le missioni Apollo conobbero qualche guasto importante che l'ufficio stampa riuscì a tenere nascosto al pubblico, tranne l'Apollo XIII che fu costretto a tornare alla base aggrappato alla riserva di ossigeno del modulo lunare».

La Nasa era maestra di pubbliche relazioni, ma insisto: un Dio doveva vegliare su di voi, nel buio dello spazio. Lei lo ha sentito, lo ha visto, Dio nello spazio?

«Non più di quanto lo senta e lo veda sulla Terra, nel giardino di casa mia. Ho visto altre cose, nello spazio».

Quali cose?

«Luci misteriose, presenze inspiegabili. Adesso non mi faccia dire che credo agli Ufo, ma un Ufo c'era, con noi».

Sulla Luna?

«No, durante il viaggio. Poco dopo aver lasciato il campo gravitazionale della Terra diretti alla Luna, tutti e tre, Neil, Mike e io, vedemmo apparire nell'oblò un oggetto luminoso che ci seguiva a distanza. Non ci dicemmo niente, ma, ciascuno per conto nostro, cominciammo a fare rilevamenti telemetrici. Finalmente io ruppi il ghiaccio, lo dissi agli altri e ne informammo Houston, la base. Pensammo che fosse l'ultimo stadio del Saturno 5, il missile che ci aveva lanciato, ma i conti non tornavano. Non poteva essere neppure la sonda robot lanciata dai sovietici per batterci almeno simbolicamente nella corsa alla Luna, perché era più avanti di noi».

E allora che cos'era?

«Non lo so, non lo scoprimmo mai. L'oggetto ci accompagnò per molte ore e poi scomparve». Non avevano paura, questi uomini, nel senso che noi diamo alla paura, il terrore mortale che ci afferrerebbe se venissimo legati all'apice di 2 mila tonnellate di esplosivo, la potenza di una testata nucleare, e sparati verso la Luna. Ma non erano neppure automi, né incoscienti spaziali pronti a tutto. «Ebbi un momento di paura vera, quasi di panico, poco prima di entrare nell'abitacolo, a Cape Kennedy, quando mi accorsi che avevo perso l'anello portafortuna che mio padre mi aveva regalato. Non parto, se non trovo l'anello, no, no,

Abbiamo raccolto la testimonianza di un nostro abbonato asconese

UNA VENTINA DI LUCI PUNTIFORMI : E' UN "UFO"

Sergio Cortesi

Il pomeriggio di lunedì 2 marzo ricevo in Specola la telefonata del signor Vincenzo Mocchi di Ascona, abbonato da più di 15 anni a Meridiana e persona da me conosciuta come seria e fidata :

"Ieri sera, (quindi il 1° marzo), *stavo passeggiando con il mio cane lungo l'argine della Maggia all'altezza del campo sportivo. Erano le 22h40 , il cielo perfettamente limpido e buio, la Luna assente. Si vedevano bene le stelle fino alla quinta-sesta magnitudine. Alzando gli occhi verso sud, in direzione della costellazione dell'Idra, vidi distintamente un gruppetto di una decina di luci puntiformi, disposte inizialmente nel cielo a forma di V aperta (sui 120°) avanzare rapidamente verso lo zenit, passare l'Orsa Maggiore e tramontare dietro la montagna di Cardada (N-E). Il tutto è durato una ventina di secondi, nel silenzio più assoluto. Guardai l'orologio : erano le 22h47. La formazione luminosa occupava almeno un grado e mezzo e i singoli punti, tutti della stessa luminosità, li ho stimati attorno alla quarta magnitudine. Ancora scombussolato dall'apparizione assolutamente nuova e inspiegabile per me, continuai la passeggiata, questa volta però con l'attenzione particolarmente rivolta al cielo. Quale non fu la mia sorpresa, pochi minuti dopo, alle 22h55, di rivedere un gruppo simile di luci puntiformi, più grande del primo (questa volta ebbi il tempo di contare i punti : una ventina) percorrere apparentemente la stessa rotta, sempre con la stessa disposizione a V aperta, con la punta in direzione del moto. Riuscii a notare che la forma di questo sciame luminoso si andava deformando dopo il passaggio allo zenit, appiattendosi e finendo come un semplice allineamento di punti nelle vicinanze dell'orizzonte apparente. Anche qui, la durata dell'apparizione fu di circa venti secondi (tempo di attraversamento di tutto il cielo). Tornato a casa ho raccontato subito la mia esperienza ai famigliari presenti. Recatici tutti all'aperto, abbiamo scrutato a lungo il cielo, ma entro una buona mezz'ora non abbiamo più visto niente di speciale, tranne gli abituali aerei di linea o qualche satellite. A letto, ripensando a quanto visto, non riuscii ad addormentarmi subito e passai una notte piuttosto agitata".*



In questi 40 anni di attività alla Specola abbiamo ricevuto alcune migliaia di telefonate di persone che vedevano "strane luci in cielo". Da riscontri immediati o da esami un po' più approfonditi, siamo riusciti ad identificare la stragrande maggioranza dei casi. Nel caso di alcune decine di "oggetti" non siamo riusciti ad abbinarvi alcun fenomeno conosciuto. Bisogna a questo punto ricordare che nessuno ci ha mai riferito di oggetti osservati a distanze ravvicinate o con forme ben definite; men che meno ci hanno contattato persone che hanno visto "astronavi aliene" "dischi volanti" o quant'altro di simile. Da questo punto di vista i ticinesi (o almeno quelli che ci hanno interpellato al proposito) sembrano in buona fede e poco inclini alla fantasia. Della

MERIDIANA n° 135 4-98

trentina di casi insoluti, appena cinque provengono da persone pratiche di osservazione celeste (membri della nostra società, astrofili e persone da noi conosciute come degne di fede). Questi casi sono riportati nei seguenti numeri della nostra rivista : 28(1980), 35(1981), 47(1983) e 96(1991). Tre si riferiscono a oggetti singoli e due (tra cui il presente) a gruppi di oggetti (o di luci) che si muovevano di concerto; per il caso riferito sul N°35 di Meridiana ("nuvola di piccole frecce luminose") una ulteriore indagine ci ha fatto pensare al passaggio ad alta quota di uno stormo di grandi uccelli migratori, illuminato dal Sole, a quella quota non ancora tramontato (19h58 del 13 marzo). Data l'ora tarda, il presente caso non può essere così interpretato.

Ho in seguito interrogato a fondo il testimone e ho potuto appurare la precisione dei dati forniti, in particolare i tre parametri che possono permettere una valutazione obiettiva dell'avvistamento :

1) lunghezza del tratto di cielo percorso dagli oggetti: solo nel secondo caso (quando il testimone era già in all'erta) si è potuto appurare che l'oggetto è apparso all'altezza di Alphard (alfa Hydrae); il tramonto è avvenuto nei due casi dietro la montagna di Cardada (che si eleva 20° sopra l'orizzonte del luogo di osservazione). Il tratto di cielo percorso risulta quindi 120° ±5°.

2) tempo di durata delle apparizioni: 20 ±5 sec (valutati all'orologio a polso illuminato dai lampioni stradali).

3) dimensione apparente: il diametro angolare degli oggetti è stato valutato con le dita della mano a braccio teso (distanza dagli occhi ca. 50 cm) in 13±2 mm e 26±2 mm, ciò che corrisponde ad un angolo di 90', rispettivamente 180'. La distanza tra i singoli punti risulta così di ca. 9', agevolmente distinguibile (il potere risolutivo dell'occhio disarmato è di ca, 1').

La magnitudine apparente dei singoli punti è stata stimata come quella di Alcor (dell'Orsa Maggiore) o come quella delle Pleiadi, Maia, Merope ecc., ossia attorno alla 4a. In possesso di questi dati quantitativi abbiamo potuto proseguire nell'analisi del fenomeno. Tra le spiegazioni "normali", per ovvie e diverse ragioni che ognuno può intuire, abbiamo escluso subito :

1) bolidi o stelle filanti; 2) satelliti artificiali 3) rientro in atmosfera di frammenti si satelliti; 4) fulmini globulari o altre luci naturali.

Facendo l'ipotesi che le apparizioni siano avvenute a quattro diverse quote abbiamo ottenuto la tabella seguente :

Altezza s/m km.	Dimens. reale(m.) 1	2	Dist. tra singoli punti (m)	Velocità km/h
2	52	104	5	1400
5	130	260	13	3600
10	260	520	26	7200
15	390	780	39	10800

Questi dati ci portano a due ipotesi possibili:

1) singoli aeromobili con luci distribuite sotto le ali
2) formazioni di più aerei (con singoli fari semi-sferici)

La prima ipotesi ci conduce a un transito a relativamente bassa quota (apertura alare di un centinaio di metri) a velocità ragionevole: in tal caso però ci sembra molto strana la silenziosità delle apparizioni, vista la mole e quindi la necessaria potenza dei motori.

La seconda ipotesi, ammettendo una distanza "ragionevole" tra i singoli apparecchi (di piccole dimensioni), ci porta a quote molto elevate e a velocità eccessive.

A questo punto dobbiamo classificare il fenomeno come autentico UFO, oggetto volante non identificato (ciò che non implica per noi automaticamente una origine aliena) fino a quando qualcuno potrà fornirci una razionale interpretazione per ridurre a "IFO" il fenomeno in questione..

Guayaquil, sábado 28 de mayo de 1994



Un considerable número de personas se alarmaron ayer al observar unos objetos voladores no identificados, al sur de la ciudad de Guayaquil.

Platillos con luces brillantes

Alarma por supuestos OVNI en Guayaquil

Tal parece que la fiebre de los OVNI ha llegado a Guayaquil, la mañana de ayer numerosas personas observaron en el cielo, por varios minutos, unos objetos no identificados, a los que llegaron a calificar como platillos voladores. El curioso acontecimiento se suscitó en las calles Azuay y Coronel, en las inmediaciones del barrio Centenario, al sur de la ciudad.

Los supuestos platillos voladores causaron curiosidad en un considerable número de personas que habitaban y circulaban por el sector de la clínica Alcívar; tanto fue el acontecimiento que por espacio de 10 a 15 minutos se quedaron mirando los curiosos hacia el cielo, con la finalidad de lograr avistar a los OVNI.

Uno de los primeros en notar la presencia de los objetos voladores inidentificados fue el señor Fausto Recalde, quien se encontraba por el sector en ese momento.

"Vi una luz brillante, como una estrella que estaba bien baja, me quedé como unos diez minutos mirándola", manifestó por su parte María Quiroz. Mientras que Jhonny Hernández expresó que los objetos voladores tenían forma de un foco prendido, algunos venían volando bien bajo; primero habían como seis y después se aparecieron más, tenían unas luces celestes y rojas.

Uno de los curiosos indicó que se veían en forma de papeles volando, lo cual le llamó mucho la atención. Otros señalaban que eran unos objetos redondos blancos, con luces rojas y azul.

Asimismo, manifestó una señora del sector que desde la terraza de su casa logró ver unos veinte platillos voladores que no tenían luces.

La torre de control del Aeropuerto indicó que no se registró en el radar ninguna señal de algún objeto volador al sur de la ciudad.

Sin embargo, queda la duda y la expectativa en la ciudadanía que presenció la repentina aparición de los objetos voladores no identificados, ¿serán o no serán OVNI?

mah jong - Cerca con Go... | Sulzano, pantera avvistata ... | Dichiarazione shock di Ed...

it.blastingnews.com/cronaca/2015/08/dichiarazione-shock-di-edgar-mitchell-gli-alieni-ci-hanno-salvato-da-una-

Connessione... Più visitati Come iniziare Accessori Packard Bell

CRONACA

blastingnews - Only Independent News

Accedi

BLASTING NEWS – SCOPRI DI PIÙ | MATTEO RENZI | TERREMOTO | ESTERI | MIUR | BEPPE GRILLO | ISLAM

Il veterano dell' Apollo 14 afferma che gli alieni vengono in pace per una missione di salvataggio dell'umanità.

A fare l'incredibile dichiarazione è stato il sesto uomo a camminare sulla **Luna**, che afferma con sicurezza che gli alieni sono venuti sulla Terra per fermare una guerra atomica tra Russia e Stati Uniti. **Edgar Mitchell**, il veterano della missione **Apollo 14** del 1971, avrebbe annunciato al periodico 'The Mirror', che militari di alto rango avrebbero avvistato **UFO** durante alcuni test nucleari. L'astronauta ha sempre sostenuto la tesi aliena, da quando è atterrato sulla superficie lunare, diventando una delle figure di spicco dell'ufologia mondiale. Alcuni militari gli avrebbero raccontato di strani velivoli vicino la famosa base militare **White Sands**, dove è stata fatta detonare la prima bomba atomica nel lontano 1945. Mitchell è cresciuto in **New**

Messina: la morte di Ilaria dopo una telefonata alla madre

LE NEWS PIÙ DISCUSSE

Caso Domenico Maurantonio, le novità al 9 agosto

Mafia Capitale, Buzzi tira in ballo anche Francesco

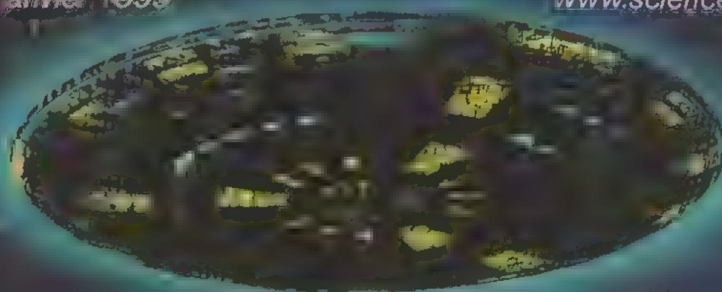
21:20
15/08/2015

Le plaisir de savoir

Science & Vie

Mensuel n° 976 · janvier 1999

www.science-et-vie.com



OVNIS

Pourquoi la science s'y intéresse enfin



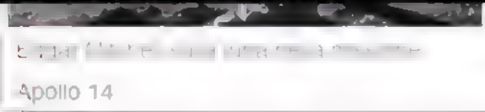
Biologie
Ils veulent changer l'espèce humaine

Fourmis
Le gène du conflit social

XXe siècle
N° 0 : Les matériaux artificiels
Des bas Nylon au TGV

Science & Vie N°976 - JANVIER 1999 - OVNIS - Mouvement perpétuel - Changer l'homme - Cobayes humains - Musique numérique - Radio DAB





Apollo 14

atterrato sulla superficie lunare, diventando una delle figure di spicco dell'ufologia mondiale. Alcuni militari gli avrebbero raccontato di strani velivoli vicino la famosa base militare **White Sands**, dove è stata fatta detonare la prima bomba atomica nel lontano 1945. Mitchell è cresciuto in **New Mexico**, nei pressi della zona di test nucleari e la famosissima città di **Roswell**, dove molti credono si sia schiantato un disco volante, prontamente recuperato dal governo americano, nel luglio del 1947.

Le dichiarazioni di Mitchell

'Conosco bene la zona. White Sands era una base per i tests delle armi atomiche, ed è ciò che interessa agli extraterrestri. Ho avuto modo, parlando con la gente, di mettere in chiaro che gli alieni ci hanno salvato da una guerra nucleare', ha dichiarato Mitchell. Ma l'astronauta non è l'unico ad essere convinto di ciò. 'Ho avuto modo di parlare anche con membri dell'**Air Force** che hanno lavorato in quei silos durante la guerra fredda. Mi hanno detto che sono stati avvistati molti UFO e che spesso disattivavano i loro missili nucleari. Altri ufficiali, che operavano sulle coste del pacifico, giurano che **astronavi aliene** hanno abbattuto i loro missili più volte. C'era un sacco di attività in quel periodo', ha continuato.



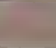
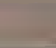
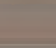
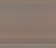
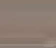
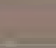
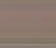
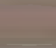
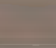
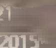
CRONACA

attività in quel periodo', ha continuato.

Il punto di vista di Nick Pope

Anche **Nick Pope**, funzionario del Ministero della Difesa Inglese che investigava (e continua a farlo) gli oggetti volanti non identificati, ha voluto dire la sua: 'Ho avuto modo di incontrare e conoscere Edgar Mitchell, è un uomo molto rispettabile, ma per quello che so non ha vissuto direttamente quello che racconta, gli è stato sempre riferito da qualcuno. Chiaramente ha avuto accesso, data la sua posizione, a documenti classificati, però non facendo mai il nome delle sue fonti, non possiamo essere sicuri di nulla, nemmeno se effettivamente abbiano avuto a che fare con UFO'. L'idea degli alieni che vengono a salvarci è sicuramente molto rassicurante, ma anche qualcosa molto new age, che ha fatto di UFO e alieni quasi una religione, spesso facendo cadere nel ridicolo il fenomeno e gettando ancora più ombre su quello che, già di per se', è un argomento difficile da comprendere.

- Monolite misterioso scoperto nel canale di Sicilia: le immagini fanno il giro del mondo
- La NASA 'svela' il lato oscuro della Luna: immagini di un video su YouTube



Parla l'astronomo sovietico Kazantzev: attorno

IL "CAVALIERE NERO" E' RITORNATO:

«Si tratta di una minuscola navicella spaziale priva di equipaggio», spiega Alexander Petrovic Kazantzev «che fu abbandonata molti millenni fa a 50 mila chilometri dal nostro pianeta da una gigantesca astronave madre che poi cambiò la sua orbita allontanandosi nel cosmo» - «Probabilmente non fu un errore tecnico, ma un sistema per comunicare con noi» - «Abbiamo i mezzi per raggiungerla»

di HENRY GRIS

Mosca, aprile

Una notte, non molto tempo fa, il celebre astronomo russo Alexander Petrovic Kazantzev ricevette una telefonata importante da un ricercatore dell'Osservatorio Pulkovo di Leningrado. «Alexander Petrovic», gli disse il ricercatore venendo subito al dunque «il "Cavaliere nero" è ancora in orbita. L'abbiamo visto per circa 40 secondi al nostro telescopio, e viaggiava all'indietro, proprio come dicevi tu».

«Non ne avevo mai dubitato», mi confida Alexander Kazantzev quando ci incontriamo nella sua casa di Mosca e cominciamo a parlare di quella strana segnalazione trasmessagli dal più prestigioso osservatorio astronomico dell'URSS. «Ero sicuro che il "Cavaliere nero" fosse ancora in azione, pronto a prendere contatto con i cosmonauti sovietici o con gli astronauti americani. Negli ultimi anni non siamo più riusciti a vederlo soltanto perché è così piccolo e si tiene a una tale di stanza che lo si può avvistare solo nelle notti più chiare e in condizioni atmosferiche straordinariamente favorevoli. Dopo tutto, la sua orbita dista dalla Terra circa 50 mila chilometri».

Ma che cos'è il "Cavaliere nero"? «Si tratta di una minuscola navicella spaziale, priva di equipaggio, che fu abbandonata nel cosmo molti millenni fa da una gigantesca astronave madre», spiega Alexander Kazantzev. «Per qualche tempo ha proseguito nell'orbita dell'astronave principale. Poi, forse 5 o 10 mila anni fa, la nave madre ha cambiato la sua orbita allontanandosi nello spazio, e il "Cavaliere nero" è rimasto



non fu un errore tecnico, ma un sistema per comunicare con noi» - «Abbiamo i mezzi per raggiungerla»

ancora in orbita. L'abbiamo visto per circa 40 secondi al nostro telescopio, e viaggiava all'indietro, proprio come di cevi tu».

«Non ne avevo mai dubi-

non siamo più riusciti a vederlo soltanto perché è così piccolo e si tiene a una tale distanza che lo si può avvistare solo nelle notti più chiare e in condizioni atmosferiche

che tempo ha proseguito nell'orbita dell'astronave principale. Poi, forse 5 o 10 mila anni fa, la nave madre ha cambiato la sua orbita allontanandosi nello spazio, e il "Cavaliere nero" è rimasto



«QUESTA E' UNA DELLE PROVE» Mosca. L'astronomo sovietico Alexander Petrovic Kazantzev mostra un raro reperto archeologico che secondo lui dimostra il passaggio di "alieni" sul nostro pianeta. La statuetta, che risale a 4500 anni fa ed è rivestita di un costume simile a una tuta spaziale, è stata trovata nel Giappone settentrionale. Sempre secondo Kazantzev, il reperto sarebbe da collegare con il "Cavaliere nero", la minuscola astronave che orbita da millenni attorno alla Terra e che fu vista per la prima volta nel '61 dall'astronomo francese Jacques Vallé.

al fondo.

A notte inoltrata Beregovoi ci saluta dopo un brindisi fantascientifico.

«Quando i viaggiatori attraversano i confini tra due stati hanno da sbrigare alcune formalità. I cosmonauti invece non hanno bisogno di passare dogane, confini ecc. perché nello spazio non esistono frontiere. Quindi possiamo fantasticare anche la terra senza frontiere. In questi tempi si parla molto degli Ufo: la scienza adesso capisce che per creare un'oggetto come gli Ufo, cioè se l'uomo volesse creare un oggetto come gli Ufo e concentrare una tale energia in un volume così piccolo occorrono gli sforzi non di uno Stato ma di tutti gli stati della Terra; gli Ufo possono essere creati soltanto da un mondo unito, senza frontiere, perché deve esserci in qualche posto, questo mondo unito, che può creare aggregati meccanici tanto perfetti come sono quelli degli Ufo. Dobbiamo augurarci che anche sulla Terra si uniscano le forze per costruire qualcosa come gli Ufo. Se vogliamo conservare il controllo della nostra Terra siamo obbligati a unire i nostri sforzi — brindiamo per questa unione — si dice che una canna può essere facilmente rotta, ma che 100 canne messe insieme non si potranno piegare».

Carlo Mauri 2

IL SECOLO XIX
Martedì, 7 settembre 1993

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identifi

Ora E.T. viene ripreso dalla

Radioamatori e fotografi non hanno c



Un'immagine dell'Ufo dal satellite (Foto Razzore)

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tête", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Lucà Arnaù

VALPOLCEVERA In moltissimi hanno visto l'oggetto volante non identificato apparso mercoledì

Ora E.T. viene ripreso dalla telecamere

Radioamatori e fotografi non hanno dubbi, era un Ufo

Cosa volava mercoledì mattina sopra i cieli della Valpolcevera? Le supposizioni si sprecano. E se i maggiori esperti del settore, giudicano attendibile l'ipotesi "extraterrestre" e parlano apertamente di Ufo, non manca chi – più scettico – pensa a un possibile scherzo o a un'allucinazione ottica collettiva. Probabilmente, la verità resterà un mistero per sempre. Ma mai come questa volta le testimonianze di chi ha avvistato lo strano oggetto volante possono contare sul supporto di tanti mezzi tecnici. Insomma, sembra proprio che, a differenza delle volte precedenti, in questa occasione, l'Ufo abbia fatto di tutto per farsi notare nel maggior numero di maniere possibili. E così, in una rapida quanto impressionante sequenza, dopo le immagini scattate da un fotografo dilettante sulle alture della Gaiazza, una piccola frazione del comune di Ceranesi ai piedi del monte Figogna, i fautori dell'ipotesi aliena possono contare anche su una videocassetta e sul tracciato di un satellite meteorologico.

«Stavo provando la mia telecamera – spiega Renato Geremicca, un videoamatore che abita in corso De Stefanis – quando ho visto un oggetto luminoso fermo nel cielo di fronte a me. La luce pulsava velocemente, quasi come se quel "coso" stesse girando su se stesso. Ho avuto giusto il tempo di inquadrarlo: è rimasto fermo un paio di secondi e poi, dopo aver virato velocemente verso destra è scomparso». L'incontro ravvicinato con l'oggetto venuto dallo spazio è rimasto fedelmente riprodotto sulla pellicola: «Sono corso a rivedermelo subito – spiega l'ancora incredulo avvistatore – poi l'ho mostrato a mia moglie: è chiarissimo, era un Ufo. Anche se non ci ho mai creduto».

La segnalazione più impressionante arriva da Sampierdarena. Protagonista involontario dello strano "tête-à-tête", Vittorio Orlando, radioamatore con l'hobby della meteorologia: «Quando ho visto apparire sullo schermo del computer i tracciati agli infrarossi inviati dai satelliti Met4 e Met3 – spiega IK1HLJ, come viene chiamato in gergo – mi è venuto un colpo. Sospeso sull'Atlantico, in apparente rotta di avvicinamento tra l'America e l'Europa, in direzione Italia, c'era uno strano segno nero. Mai vista una cosa simile in tanti anni di meteorologia». L'oggetto "fotografato" dal computer satellitare, si presenta sullo schermo come una grossa "pastiglia" di forma circolare con alcune particolarità perlomeno stravaganti: «Appena ho visto quell'immagine l'ho salvata su dischetto per evitare di perderla – continua IK1HLJ –. E' sicuramente un oggetto solido, sospeso tra il satellite e la terra. Ingrandendolo si presenta completamente piatto, senza protuberanze o antenne».

Luca Arnaù

Il centro italiano studi ufologici ha fatto sapere di aver aperto un'inchiesta ufficiale sui recenti avvistamenti di oggetti volanti non identificati osservati nei giorni scorsi nell'entroterra genovese. A darne notizia, ieri, sono stati gli stessi portavoce della sede torinese del C.I.S.U. con un comunicato stampa: «Il centro – scrivono gli esperti ufologici – fa appello a tutti i testimoni perchè riferiscano le loro osservazioni telefonando 24 ore su 24 al nostro centralino allo 011-362.02.79. A tutti coloro che chiameranno verrà garantita la massima riservatezza sull'identità personale». E' lo stesso centro di studi ufologici a fornire poi alcuni dati interessanti sulle apparizioni di Ufo o presunti oggetti volanti non identificati apparsi nella provincia di Genova dal dopoguerra: «Gli avvistamenti che sono stati documentati finora sono duecentosessantasei» spiegano da Torino». E precisano: «L'ultimo risale al 20 gennaio scorso. Dove? Sui cieli di Voltri. In Liguria, invece, i "rendez vous" con oggetti volanti non identificati, più noti, appunto come Ufo, sono stati addirittura seicentosettanta in meno di cinquant'anni». Questo dato contribuisce a piazzare la Liguria nelle prime posizioni di un'ipotetica "hit parade" nazionale degli avvistamenti. Almeno secondo il C.I.S.U., che ha sede centrale a Torino e sezioni in tutta Italia. Lo scopo dichiarato dell'associazione, è lo studio scientifico, senza pregiudizi di alcun tipo, delle segnalazioni di avvistamenti di Ufo nel nostro paese.

o Razzore)



El Comercio 23-5-94

se dirigía a su hacie

Psicosis de OVNIS llegó a Quito

El tema de los OVNIS (objetos voladores no identificados) forma parte de las conversaciones de los habitantes de Quito en los últimos días.

Después de una serie de especulaciones sobre su presencia en algunos lugares del país, el viernes por la noche muchos quiteños se preocuparon al ver por las laderas del Pichincha, cerca del sitio de las antenas de las estaciones televisoras, unas tres luces que centelleaban y cambiaban de color.

Un canal de televisión, dentro de su programa informativo, mostró en su pantalla una luz intermitente que duró pocos segundos.

En el Departamento de Meteorología de la Aviación Civil, uno de los técnicos consultados manifestó que científicamente es muy fácil a la distancia confundir una estrella con un OVNI, si es que los hubiera.

Galo Cevallos, controlador del radar de Monjas, dijo que los aparatos con los que cuentan no han captado ningún dato que revele la presencia de un OVNI.

Los radares de Aviación Civil son de dos clases: el primario, con alcance de 80 millas -unos 150 kilómetros-, y el secundario, con alcance de 150 millas -unos 300 kilómetros-. La presencia de un objeto es registrada por computadoras, pero en estos días no se ha habido nada que no sea el paso de los aviones, anotó.

El mismo viernes, otro canal de televisión, citando como fuente a la Escuela Politécnica, indicó que se trataba de un fenómeno que se registra cuando se produce el ocaso en el planeta Venus, que está más cercano al sol que la Tierra.

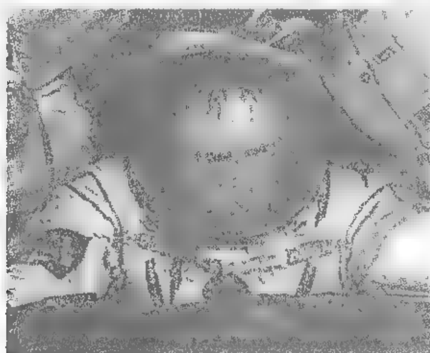


Esa aclaración desanimó a mucha gente que había pensado que ¡al fin! fue testigo de la presencia de un objeto volador no identificado.

Motivados por ese deseo de ver OVNIS en Quito, hubo quienes hablaron de su presencia la noche del sábado, cuando en realidad de lo que se trataba era de unos globos de colores lanzados desde el parque La Carolina como parte del programa aniversario de la Batalla de Pichincha organizado por el Ejército.

Giornale 6-5-02

MISSIONE [illegible]



L'ASTRONAUTA Roberto Vittori è il primo italiano ad avere effettuato una missione con i russi e uno dei pochi al mondo ad avere la doppia qualificazione per volare sia con capsule russe che con lo shuttle americano

Vittori torna dallo spazio: «Nell'universo c'è la vita»

Mosca. L'astronauta italiano Roberto Vittori è tornato ieri sulla Terra dopo una missione di 10 giorni a bordo della Stazione spaziale internazionale (Iss), ribadendo la propria fede nell'esistenza di altre forme di vita nell'Universo e con nuove idee per migliorare la vita a bordo della stazione orbitante. Vittori è atterrato con il modulo Soyuz, con cui era partito il 25 aprile dal cosmodromo kazhako di Baikonur, insieme al collega russo Yuri Gidzenko e al «turista spaziale» sudafricano Mark Shuttleworth, che ha pagato 20 milioni di dollari per il privilegio di metter piede sulla Iss.

Vittori ha detto di stare bene «seppure un po' debole, soprattutto nelle gambe; quando sono uscito dalla Soyuz avevo difficoltà a camminare dopo questi giorni in assenza di gravità». L'astronauta ha detto che «il momento più bello» a bordo della Stazione è stato «quando ho visto un tramonto sull'Italia». Vittori è tornato sulla Terra senza aver perso in alcun modo la fede, che lo accompagna da sempre, sull'esistenza di altre forme di vita nell'universo. «Ho sempre creduto all'esistenza di altre forme di vita nell'universo, la considero estremamente probabile. E ritengo che sia probabile anche l'esistenza di forme di vita intelligenti oltre alla nostra», ha detto.

L'astronauta ha voluto precisare che «questo non ha nulla a che fare con la missione sulla Iss, è una cosa cui ho sempre creduto, non c'è un collegamento con l'esperienza attuale». L'universo non è fatto però solo di grandi teorie e speranze ma anche di vita quotidiana a bordo dei primi avamposti della futura colonizzazione, come la Iss. E Vittori a questo riguardo ha detto di voler presentare all'Agenzia spaziale europea «idee» per migliorare la vita a bordo della Stazione

Avvistamento di oggetti luminosi

Posso confermare l'avvistamento effettuato
da Francesco Badalotti il 27/2/1997 ("Avvi-
stamento di oggetti luminosi" pag. 12 n.
63). Il 2 febbraio alle 20.47 ho osservato, con
un binocolo 10×50, una formazione a "v"
di 15/20 punti luminosi (ritengo di 4°-5°
mag.) che viaggiavano a una velocità circa
doppia di un satellite in direzione sud. Face-
vano rapidi spostamenti ma senza rompere
la formazione o allontanandosi dal loro posto
all'interno della stessa (come ha spiegato
l'astrofilo Badalotti nella sua lettera "... si
sorpassavano vicendevolmente"). Guardan-
do con il binocolo ho notato che gli oggetti
luminosi avevano una forma leggermente el-
littica, erano come avvolti in un alone che li
offuscava, la luce emessa era fissa senza in-
termittenza e non giungeva a me alcun ru-
more. L'avvistamento è stato molto breve
(poco più di trenta secondi), ma sono certo
dell'affidabilità della mia descrizione.
Ho trascritto al computer quello che ho no-
tato subito dopo l'avvistamento e quando ho
letto la lettera sopracitata mi sono stupito
delle similitudini con i miei appunti: così ho
deciso di scrivere.
Colgo l'occasione per chiedervi quali oculari
e accessori è preferibile acquistare per il
Meade ETX tenuto conto dell'interesse prin-
cipale: l'osservazione del profondo cielo.
Tra il rifrattore apocromatico Astro Physics
155 EDFS e il Meade ED APO 152 quale ha
le ottiche più curate? E la meccanica? Pote-
te indicarmene il prezzo?

Damiano Pietrobono
Bergamo

Prendiamo atto del suo avvistamento,
che conferma quello di F. Badalotti.
Per il Meade ETX, già fornito di un Su-
per Plössl da 26 mm, per l'osservazione
del profondo cielo, consigliamo il 40 e il
12,4 mm dello stesso tipo. Inoltre, un fil-
tro *deep-sky* e un buon paraluce.
Tra i due apocromatici che ha citato,

Giorno 27-11-89

Fenomeni «non spiegabili»

Ufo come stelle visti in Ungheria

Volavano a settanta chilometri al minuto senza alcun rumore

BUDAPEST - «Strani fenomeni luminosi» sono stati osservati nei giorni scorsi in Ungheria. La notizia è stata fornita dal responsabile della stazione meteorologica di Papa, nell'Ungheria sud-occidentale, Gyula Bazso, secodo il quale questi fenomeni sono «inspiegabili scientificamente».

Egli ha raccontato che, in seguito a diverse segnalazioni, l'osservatorio, congiuntamente con una vicina base area, venerdì scorso cominciò a scrutare con estrema attenzione l'orizzonte e verso mezzanotte si manifestarono questi «fenomeni straordinari».

Il primo corpo luminoso, «con un'emissione di luce dieci volte più forte di quella di una stella», fu osservato in direzione della costellazione dell'Orsa Maggiore, mentre si spostava a un'altezza di 1500-2000 metri. Subito dalla vicina base decollarono diversi aerei i cui piloti riferirono poi all'osservatorio di avere scorto quattro oggetti luminosi

Un altro corpo di straordinaria luminosità fu avvistato l'altra mattina alle 3.35 sopra l'osservatorio di Papa. «Se non l'avessi visto coi miei occhi - ha raccontato Bazso - non ci avrei creduto. Era come quando brucia il magnesio: tutto a un tratto da notte s. era fatto quasi giorno. La velocità dell'oggetto era incredibile, forse 70 chilometri al minuto, e il tutto senza alcun rumore».

by Paul Parsons

Hale-Bopp's Mystery Companion?



Amateur observations of comet Hale-Bopp have recently sparked a wave public interest after seeming to reveal the presence of a mysterious companion object, purportedly following the comet. But other astronomers are not amused.

The disc-shaped object, a thousand times the size of the Earth (if actually at the same distance away as the comet), was observed by Chuck Shramek, an astronomer and radio news broadcaster from Houston.

Shramek photographed the object on the night of Nov. 14th 1996. He immediately broadcasted his findings on the radio and posted them on the Internet, creating a furore between ufologists and other astronomers./pRussell Sipe, amateur astronomer and maintainer of a Webpage for comet Hale-Bopp (**http://www.halebopp.com/**), posted an explanation for Shramek's observations the next day. He proposed that telescope diffraction, the same reason that bright stars appear cross-shaped in images, was responsible for the disc-like appearance of the companion./pHe also pointed out that a 9th magnitude star, SAO141894, was near the comet at the exact time Shramek made his observations. Shramek contends that their were no stars near, but others claim that he believes this simply because he had his sky mapping software set up incorrectly. This notion is borne out by star charts, generated by the software Shramek was using and posted on his personal Webpage (**http://paradise.pplnet.com/shram/comet.htm**), which show the area of sky containing the comet that night, but without SAO141894./pShramek also claims that the object followed Hale-Bopp for some thirty minutes. In dialogue, published on Sipe's Webpage, Shramek states: ``My telescope tracked across nearly 8 degrees of sky... and the "thing" kept its position relative to the comet and the stars throughout this time." But, as Sipe points out, if the object was moving with the comet, some motion with respect to the background stars must have been seen, casting further doubt on Shramek's observations./pThis isn't the first time comet Hale-Bopp has caused a brief stir among seekers of the phenomenal. During July 1996, the nucleus of the comet seemed suddenly to split in two, producing two ominous glowing `eyes' at the centre of its nebulous coma. The effect was later attributed to a fault in the software used to create the images.

Amateur Astronomy 2-96

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Anno 68°, n. 162
Spedizione in abbonamento
postale gr. 1/70
L. 1200/arretrati L. 2400

Martedì
6 agosto 1991

Lo Shuttle vede un Ufo Ma è solo «spazzatura»

ATTILIO MORO

NEW YORK. Un Ufo è apparso all'improvviso a rendere meno monotono (si fa per dire) il viaggio degli astronauti dello shuttle Atlantis. «Era lungo un metro e mezzo e assomigliava vagamente ad un paraurti di un'automobile». L'oggetto ha volteggiato per qualche ora intorno alla navicella e poi è scomparso, non prima però di essere fotografato e filmato. Mistero? E in America cosa dicono? I giornali non ne parlano, ma l'Agenzia Upi, sabato, aveva diffuso la notizia dell'avvistamento di un relitto «a forma di arco». Dal Kennedy Space Center ci rassicurano: per questa volta nessun arrivo dall'altro mondo, solo un po' di inquinamento spaziale.

A PAGINA 10



...sa che non ci siamo capiti. Quei lucidi il professor Pons li aveva usati durante la conferenza stampa. In questo senso si tratta di informazioni che sono già di dominio pubblico. Se qualcuno voleva, poteva fotografarli».

Un attimo. C'è un'ultima cosa che non mi convince: il voleva preannunciato 13 nuovi esperimenti di fusione in programma per questi giorni. Chiediamo se hanno già portato a termine alcuni di questi e quali sono i risultati. Ma su questo punto non riceviamo risposta, perché i nostri interlocutori non sanno o non vogliono dire. Se c'è un giallo, è proprio qui.

...e

...nto scatenante. Si ... comunque, che è ...a cronica, a carat... ...mune, che colpi... ...a nervoso centra... ...iando la mielina, ...ina protettiva del... ...vose. La conse... ...esto «attacco» al... ...è che gli ordini ... cervello arrivano ... aggiungono affat... ...parti dell'organi... ...do così negativa... ...capacità motorie, ...tà, sull'equilibrio, ...lla parola, sulla ...teri.

...i multipla può ...o decorso, fino a ...anta anni, e pre... ...remissioni spon... ...complica molto ...ativi terapeutici, ...do si sperimenta ...maco, non si è ...di capire se un ...lioramento delle ...el paziente sia ...ore terapeutico ...oppure ad una ...ontanea, prima ...vo attacco della ...r questo che la



Rita Levi Montalcini

sclerosi multipla viene considerata malattia inguaribile: i mezzi terapeutici disponibili consentono, infatti, di agire solo sulla sua progressione e di intervenire sui sintomi.

Due oggi sono i fattori chiamati in causa per capire l'origine della malattia: una certa disposizione o, meglio, «suscettibilità» genetica; e alcuni virus, tra i quali quello del morbillo e di altre malattie esantematiche, e, più di recente, dei retrovirus.

La sclerosi multipla colpisce in Italia una persona su duemila (in genere giovani adulti), ma in Sardegna la sua incidenza è doppia.

Un fenomeno inspiegabile fotografato dalla sonda sovietica Phobos

Lunghe ombre rosse su Marte

«Ombre rosse» su Marte? L'altra sera il telegiornale sovietico Vremia ha mostrato due delle ultime foto scattate dalla sonda spaziale Phobos (con cui si sono persi i contatti da alcuni giorni, è forse persa per sempre). Nelle immagini si vede un'ombra allungata che si estende sulla superficie di Marte. I giornalisti sovietici affermano che il fenomeno è «inspiegabile». Ma potrebbe trattarsi dell'ombra di un monte.

ROMEO BASSOLI

■ Con un disperato tentativo finale, i sovietici hanno dato un tocco di suspense alla sfortunata conclusione della missione Phobos. La sonda è ormai praticamente persa (anche se da Mosca insistono che stanno facendo ancora tutti i tentativi per riprendere i contatti) ma ieri sera il telegiornale sovietico Vremia ha mostrato due foto scattate nelle ultime ore di vita della sonda. Nelle immagini è visibile una lunga ombra che un oggetto «non identificato» proietterebbe sul pianeta. Si tratterebbe di una sottile ellisse allargata. Il fenomeno, secondo il telegiornale sovietico, non può essere ricondotto ad un'illusione ottica, in quanto è stato registrato con la stessa nitidezza sia dalle macchine fotografiche a colori che da quelle che «leggono» nell'infrarosso.

Gli scienziati avrebbero valutato la lunghezza di questa ombra in una ventina di chilometri. Il fenomeno era stato registrato dalla sonda spaziale già qualche giorno prima del momento in cui furono scattate le foto mostrate al telegiornale. In quell'occasione l'ombra era stata valutata fra i 26 e i 30 chilometri di lunghezza.

Non abbondano le ipotesi su questo fenomeno. Ma certo sembra singolare agli astronomi che la sonda americana Viking non abbia visto nulla quando, una dozzina di anni fa, sorvolò a lungo Marte per poi scendere sulla superficie e inviare a Terra delle splendide immagini del pianeta.

Comunque, questa «ombra rossa» potrebbe trovare una facile spiegazione nella presenza su Marte del monte più alto del sistema solare, chiamato dagli scienziati Monte Olimpo. Si tratta una gigantesca struttura di 25 chilometri d'altezza – come tre Everest uno sull'altro – con una base di 500 chilometri. La rarefatta – quasi inesistente – atmosfera marziana, complice una particolare angolazione del Sole, potrebbe aver provocato un fenomeno simile.

Ma potrebbe anche trattarsi – anche se il planetologo Marcello Fulchignoni che formula l'ipotesi è molto scettico – di una formazione di polvere confinata in una zona dell'orbita di Marte. «La polvere potrebbe essere confinata in uno dei due punti lagrangeani, cioè nei vertici di quei due ideali triangoli equilateri che avrebbero come base il segmento che unisce Phobos al centro di Marte – spiega Marcello Fulchignoni – ma certo è difficile. Perché forse quella polvere dovrebbe essere visibile da Terra e comunque avrebbe dovuto essere vista da Viking».

Un'altra ipotesi potrebbe essere quella di una nube di polvere a quote più basse, visibile solo grazie alla sua ombra. Una nube di polvere che potrebbe essere stata sollevata da una tempesta marziana. Ma siamo ovviamente in un campo dove è possibile ipotizzare quasi tutto e il suo contrario.

Ciò che resta invece certo, drammaticamente certo, è il fallimento di una missione che tutto il mondo attendeva. Centinaia di giornalisti da decine di paesi avevano chiesto di assistere all'arrivo in diretta delle immagini dalla luna marziana quando la sonda l'avrebbe avvicinata alla brevissima distanza di cinquanta chilometri d'altezza è l'avrebbe bombardata con un potente cannone laser. Tanto che le autorità sovietiche pensavano addirittura di allestire una proiezione nel salone delle conferenze dell'Accademia delle scienze.

Ora tutto questo è sfumato. E l'immagine dell'Unione Sovietica come potenza spaziale ne viene certo danneggiata presso i partner occidentali. Non bastasse, proprio nei giorni scorsi è esplosa un polemica sull'utilità dell'altro gioiello dell'astronautica sovietica, la navetta spaziale Buran che attende a Baikonur il prossimo lancio. Restano i record di permanenza nello spazio dei cosmonauti ospitati nella stazione orbitante Mir. Performance che, ironia della sorte, erano pensate in funzione di una spedizione umana sul pianeta rosso. Che oggi, con le sue ombre, si allontana.

UNITA' 31-3-89

DUE METEREOLOGHI AVVISTANO UN "SIGARO D'ARGENTO"

Dall'osservatorio di Verona-Torricelle: Costretti a smentire parzialmente le dichiarazioni rilasciate al quotidiano locale - Veti incomprensibili da parte delle autorità - Conferma « a titolo personale » dell'avvistamento

Verona, luglio

Per chi aveva ancora dubbi o scetticismo sulla saltuaria comparsa, o l'esistenza stessa, degli Ufo, sembrava il *placet* ufficiale. A Verona, il 23 giugno scorso, due addetti ai lavori, due scienziati professionalmente impegnati a scrutare il cielo — due meteorologi — dichiaravano con larghezza di particolari e dettagli, di aver avvistato un *Ufo*, certo, nel corso dell'espletamento delle loro funzioni.

La notizia, dalle colonne del quotidiano locale « l'Arena » (per il quale uno dei due scrive le previsioni del tempo) rimbalzava alle agenzie di stampa e aveva larga risonanza.

Per gli ufologi, il giorno dopo, alla sera, la doccia fredda: non era vero niente, o quasi. Nella smentita inviata alla stampa uno addirittura affermava di non aver visto *alcunché*, l'altro qualcosa sì, ma a titolo personale. Insomma per quei pochi secondi che è durato il lucido avvistamento, egli non era un meteorologo, era un individuo qualsiasi, un pedone distratto. La ditta, insomma, per cui lavorava (Ministero dell'Agricoltura) non c'entrava.

A Verona si dice che due studiosi stimati e di vasta esperienza come i protagonisti della vicenda, da sempre appassionati del loro lavoro e sensibili a tutti i problemi ad esso aderenti, non possono aver rilasciato tale dichiarazione se non indotti da reprimende e pressioni insostenibili. Chi li ha visti nei giorni successivi parla di uomini « provati e dai silenzi inspiegabili ». Altre fonti citano « telefoni *roventi*, convocazioni, *rapporti*, lettere di licenziamento stracciate in cambio della ritrattazione, visite precipitose a Verona di funzionari del ministero dell'Agricoltura, della Difesa ».

Ed è ovvio che in ambienti così bene informati non si farnetichi; che gente di ottima fama non giochi la propria credibilità e reputazione — smentendosi nel giro di 24 ore — se non ad un prezzo altissimo; che meteorologi ed astronomi risultino vincolati a segreti (*militari* o *scientifici*), sottoposti a indagine e interrogatorio.

Il fatto. Non rilevato dai giornali che riportarono le dichiarazioni dei protagonisti, né preso alla fonte raggomitolata in un comprensibile *top secret* camuffato da *no comment*, ma raccontatoci dai taccuini del veronese Club X 4 — uno dei più agguerriti circoli italiani sulle scienze del *mistero* — che con provvidenziale tempestività si è documentato sull'« osservazione ».

Alle 20 e 35 Armando Begalli, direttore della stazione meteorologica di S. Mattia, dislocata sulla seconda Torricella, un ex fortino austriaco della collina veronese, guarda ad occhio nudo un temporale che, ad otto chilometri dalla città, ad ovest con il margine orientato ad est, sta colpendo la Valpolicella. Sono strati di nubi di tenue spessore, i cirrostrati. Si saprà che hanno causato chicchi di grandine grossi come piselli. Durante una improvvisa schiarita, oltre lo strato nuvoloso, ad un'altezza che valuterà di oltre 12.000 metri, Begalli vede un oggetto luminoso, argenteo, un « dirigibile », un « sigaro », una fusoliera senza ali.

Ha lunghezza approssimativa di poco superiore al diametro apparente della luna piena (un jet di sessanta metri alla stessa altezza è un punto luminoso, l'«oggetto» dovrebbe quindi misurare dai tre ai quattromila metri). Nessun rumore o traccia di combustione. Ha direzione ovest-est. Di poco arretrato dal muso un anello nero sul fondo bianco-argenteo, forse luce riflessa dovuta al sole del tramonto.

Altri segni neri verso l'estremità anteriore alta del « sigaro ». Begalli urla ed accorre Emilio Bellavite, meteorologo e direttore dell'osservatorio Meteo 4, un « nome » della meteorologia europea.

L'oggetto attraversa lo Zenit con spostamento rettilineo a grande velocità e scompare. Sono passati venti secondi. La velocità sarebbe sui 3000 chilometri orari.

All'« X 4 » studiosi ed appassionati stanno vagliando il rilevamento. Negli archivi si ritrovano numerose osservazioni analoghe, fra le quali quella di Georgie Adamski nel 1957 in California. Restano stupiti per lo sviluppo della vicenda ma capiscono il dramma umano. Due giorni dopo arriva una lettera del signor Renato Marsilli, via Aureliano Galeazzo 17, Genova: «Nel 1960, pescando al largo di Voltri, ho visto una "cosa" quasi identica, solo che aveva le alette: ero con un amico, può testimoniare. Non l'abbiamo detto a nessuno ». Ci risulta che altri, molti altri, per averlo detto, per non aver voluto poi dire di non averlo detto, perché hanno continuato a dirlo, senza *ritrattare*, sono stati dati per pazzi. « Si vede, insomma, ma non si dice », come nella canzone.

Bartolo Fracaroli

Giorno 13-2-60 p.3

«Forse ci sta fotografando» - dice Gavin dell'oggetto misterioso

LOS ANGELES, 12 febbraio

« Non mi meraviglierei se un giorno, per motivi propagandistici, i russi mettessero improvvisamente in circolazione fotografie di Washington, Nuova York o Chicago riprese da qualche loro satellite-spia. E l'oggetto misterioso che è stato segnalato su una orbita polare che passa per gli Stati Uniti potrebbe essere indubbiamente uno di questi ».

SPIA

Così ha dichiarato oggi un uomo che di satelliti-spia, di reti antisatelliti e di sistemi di segnalazione indubbiamente se ne intende: il generale a riposo James Gavin, ex-comandante in capo dei reparti di ricerche spaziali dell'Esercito americano.

In una conferenza stampa, tenuta all'indomani delle dichiarazioni del sottosegretario per la Aviazione Dudley Sharp, Gavin si è chiesto: « Se i russi possono fotografare la faccia nascosta della Luna, è forse pensabile che non siano in grado di prendere fotografie degli Stati Uniti? La verità è che, a mio parere, le loro foto del nostro territorio potrebbero essere tanto nitide da permettere loro di individuare i vari tipi di aerei presenti a terra sui nostri aeroporti ».

Gavin ha poi contraddetto in pieno il sottosegretario. Sharp aveva avanzato l'ipotesi che l'oggetto in orbita fosse l'involucro di uno dei « Discoverer »: il generale ha replicato che ciò è estremamente dubbio, e che è invece molto probabile che l'oggetto provenga da altri Paesi.

D'altra parte a Manhattan, nel Kansas, il professor Walter Houston dell'Università statale, ha dichiarato che le informazioni sinora avute dai servizi di avvistamento suggeriscono che potrebbero esservi sino a sei misteriosi oggetti in orbita intorno alla Terra. Il professor Houston ha aggiunto di ritenere che alcuni dei satelliti « Vanguard », il cui esperimento era stato a suo tempo dato come fallito, possono invece essere entrati in orbita ma non si sarebbero potuti individuare poichè i loro contatti radio non funzionavano.

WHATNIK

I missilisti americani, in attesa di più precise informazioni sullo oggetto misterioso (soprannominato « Whatnik », what = che cosa?), hanno continuato con successo la serie di lanci dell'« Atlas » su percorsi di 9000 chilometri. Oggi si è avuto il diciannovesimo lancio riuscito consecutivo. Anche uno « Snark » guidato è stato lanciato con successo verso un bersaglio lontano 8000 chilometri.

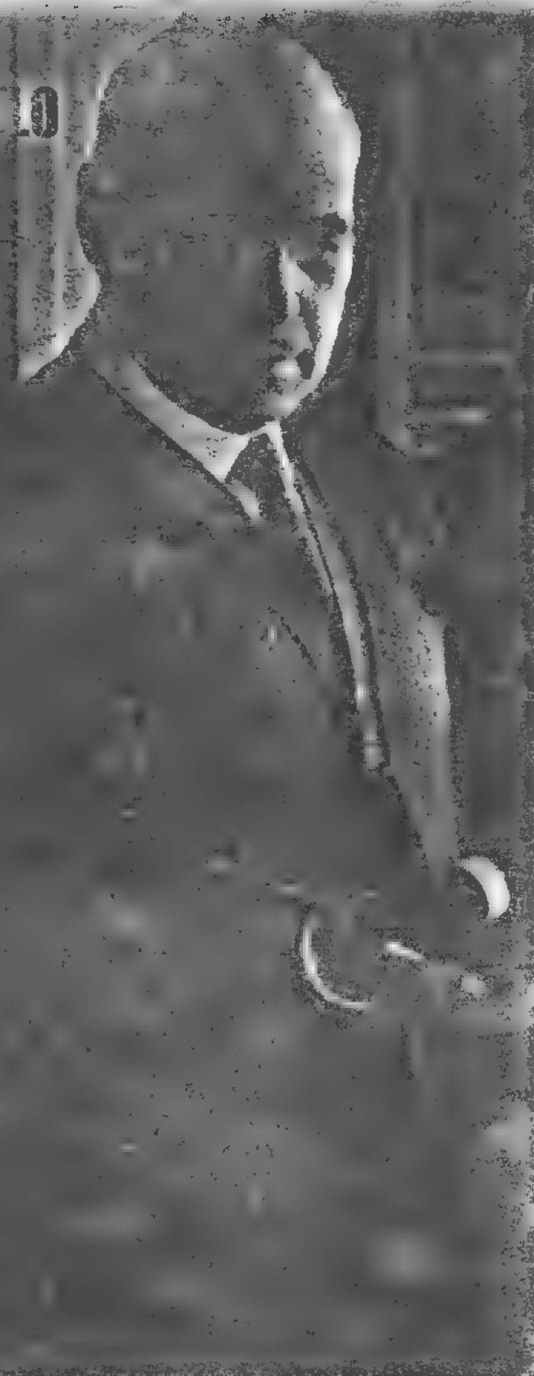
GIORNO 13-2-60

Pensionato con la passione dell'astronomia ha fotografato un misterioso oggetto volante al di fuori dell'atmosfera della Terra

L'uomo aveva appena finito di compiere alcune osservazioni sulle lune di Giove quando ha avvistato la macchina mai prima notata



Salvatore Lai con una serie di foto cosmiche da lui scattate.



Salvatore nel suo osservatorio accanto al telescopio. Con lui è l'ufologo Palmiro Carta.

GUARDATE COSA HO SCOPERTO

Sono risultate senza esito le indagini fatte presso i comandi militari per sapere se fossero stati eseguiti lanci di missili o satelliti

Cagliari, *aprile*

«A*vevo appena finito di fotografare alcune occultazioni delle lune di Giove quando improvvisamente ho avvistato due piccole fasce luminose. Ho fatto le riprese istantaneamente e guardi un po' cosa ne è venuto fuori*». Inizia così il racconto di Salvatore Lai, 61 anni, pensionato, padre di quattro figli e da circa vent'anni appassionato di astronomia.

La sua è una storia diversa da tante altre che vengono raccontate in merito ad avvistamenti dove spesso, o quasi sempre, non esiste una testimonianza fotografica. Qui il documento fotografico c'è ed è nitidissimo, lasciando tra l'altro emergere una evidente professionalità di esecuzione. Inoltre Salvatore Lai tiene su-

negli Ufo essendo lui un astrofilo, uno insomma che marcia di pari passo con la scienza, scrutando e fotografando con i suoi sofisticati e potenti strumenti i misteri dello spazio.

«Tuttavia», confessa, *«di fronte a questo fenomeno*

dubbi mi restano. E spiego perché. Una volta stampata la fotografia, mi sono recato all'Istituto di Astronomia di Cagliari, che a sua volta ha fatto delle indagini presso la Nato per verificare se nel periodo (era l'aprile del 1985) c'erano stati lanci nello spazio. La ri-

sposta è sta
getto, da n
senza dubl
sfera terres

At
in

Salvato
attezzatiss
sesto pian
via Val d'
e qui tra
studiare,
tenti teles
spazio. Il
gli Ufo
oggi pur



Lo straordinario «oggetto volante non identificato» fotografato da Salvatore nell'aprile del 1985.

...OPERTO NELLO SPAZIO

...sito le indagini fatte ...ri per sapere se fos... ...i di missili o satelliti

...do lui un
...omma che
...sso con la
... e fotogra-
...sofisticati e
...i i misteri

...nfessa, *«di*
...fenomeno ...

dubbi mi restano. E spiego perché. Una volta stampata la fotografia, mi sono recato all'Istituto di Astronomia di Cagliari, che a sua volta ha fatto delle indagini presso la Nato per verificare se nel periodo (era l'aprile del 1985) c'erano stati lanci nello spazio. La ri-sposta è stata negativa. E l'oggetto, da me individuato era senza dubbio fuori dell'atmosfera terrestre».

Atmosfera intasata

Salvatore Lai possiede un attezzatissimo osservatorio al sesto piano della palazzina di via Val d'Ensa 56 dove abita, e qui trascorre ore e ore a studiare, osservare con potenti telescopi e fotografare lo spazio. Il suo scetticismo circa gli Ufo nasce dal fatto che *«oggi purtroppo l'atmosfera è ... intasata da oggetti costruiti dalle due superpotenze, per cui rimane il dubbio nel pensare a forze extraterrestri».*

Ma allora quelle persone che sostengono di aver fatto degli avvistamenti perlomeno «strani», sono forse tutte visionarie? *«Non voglio dire questo, anche perché esistono situazioni in cui non si tratta di semplici avvistamenti di fenomeni luminosi, ma addirittura di "contatti" con esseri che di terrestre non hanno nulla a che vedere. Quindi sarebbe assurdo tacciare di visionari coloro che hanno avuto simili esperienze, talvolta con conseguenze traumatiche».*

Dunque, anche un irriducibile astrofilo come Salvatore Lai, interessato esclusivamente *«a ciò che è scientificamente provato e dunque esiste realmente»*, di fronte al fenomeno da lui stesso fotografato, resta perplesso. Anche perché la scienza ufficiale gli ha risposto che quella notte d'aprile del 1985 nello spazio non potevano esserci oggetti lanciati dai terrestri.

Extraterrestri, allora? Il mistero rimane.

Michele Nikodimovich

LA STAMPA
ANNO 125. N. 179
MARTEDI' 6 AGOSTO 1991
SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

L'oggetto misterioso è stato fotografato

La navetta Atlantis sfiorata da un Ufo

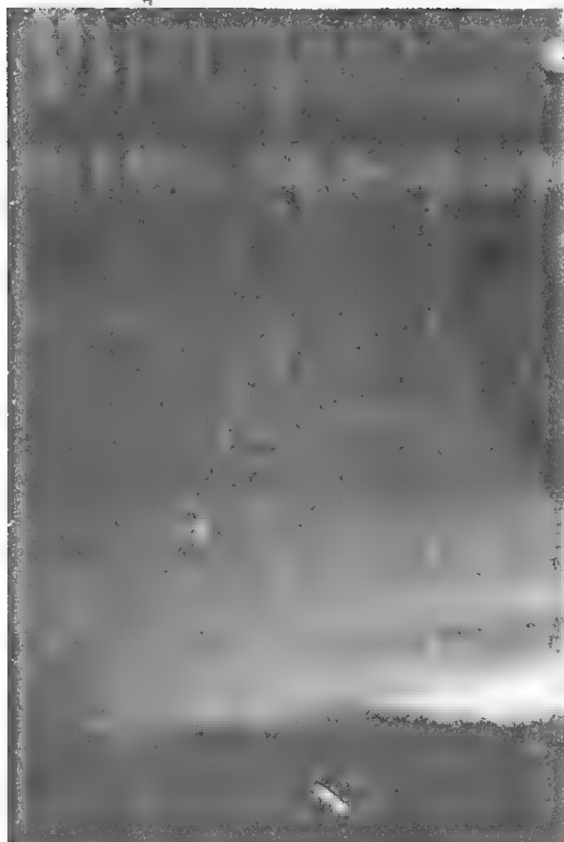
NEW YORK. L'inattesa presenza di un Ufo pochi metri all'esterno di uno degli oblò della navetta spaziale americana «Atlantis» in orbita attorno alla Terra ha spezzato durante il fine settimana la monotonia di un volo altrimenti senza problemi e senza storia. Visto da tutti e cinque i membri d'equipaggio dello «Shuttle», e quindi certamente non classificabile come un'allucinazione, il misterioso oggetto è stato fotografato e filmato dagli astronauti, ma dopo ore e ore di studio anche i tecnici a terra della Nasa hanno dovuto arrendersi senza trovare una spiegazione soddisfacente.

L'Ufo - ha detto l'ente spaziale americano - era lungo circa un metro e mezzo, assomigliava vagamente al paraurti di un'automobile. Dopo aver veleggiato per alcune ore attorno all'«Atlantis», è scomparso altrettanto misteriosamente di quanto era comparso.

Secondo gli esperti, l'ipotesi più probabile è che si sia trattato - com'era talvolta accaduto nel corso di precedenti missioni orbitali - di un «rottame» uscito venerdì dallo «Shuttle» durante la massa in orbita di un grande satellite per telecomunicazioni. Il problema, però, in questo come nei casi del passato, è che nessun pezzo sembra mancare all'appello, lasciando pensare che potrebbero essere stati i tecnici a terra a «dimenticare» qualche loro strumento nel compartimento di carico dell'«Atlantis» prima del lancio.

Con un equipaggio di quattro uomini e una donna a bordo, lo «Shuttle» è impegnato in una serie di esperimenti scientifici miranti soprattutto a valutare le conseguenze sull'organismo della prolungata assenza di peso in vista dei futuri voli di lunga durata a bordo della stazione spaziale «Freedom». Se tutto andrà secondo i programmi, la navetta spaziale tornerà a terra l'11 agosto a Cape Canaveral, in Florida, da dove era partita quattro giorni fa. [Ansa]

AGOSTO 97





ha colpito un canalone lungo circa 150 km che tagliava in due le Alpi lunari, talmente dritto che sembrava artificiale. Come si è formato?

Alberto Berardi
Bellaria (RN)

1) Il tubo dello strumento si può escludere ponendo un distanziatore, praticamente una staffa, sulla culla.
La montatura del Celestron 114 può reggere un piccolo contrappeso extra.
2) A parte l'inconveniente del tubo, le foto sono interessanti.
Purtroppo – e la cosa si è verificata anche con altri lettori – la foto della cometa è stata rovinata dalla colla della busta; pertanto, non è stato possibile pubblicarla. Quando inviate delle foto, fate in modo da isolarle, anche una dall'altra (alcune giungono con i segni lasciati dalle scritte presenti nel retro di altre).
3) Il "canalone" di cui parla è la famosa "Vallata delle Alpi" visibile a sinistra nella **Figura 9**, tratta dal nostro *Atlante Fotografico della Luna* (tav. 17). Nel passato si credeva che fosse stata formata da un asteroide che avrebbe colpito di striscio la Luna, ma oggi sappiamo che la sua origine è differente: si tratta di un corrugamento subito dalla crosta lunare durante il suo raffreddamento.

[illegible] di oggetti [illegible]

Il 27 febbraio 1997 in una serata particolarmente limpida, dal mio balcone esposto a sud al quarto piano di un palazzo, alle ore solari 20.43 improvvisamente notai che un gruppo di circa 15/20 oggetti dalla apparente forma circolare attraversò molto rapidamente il cielo proveniente da ovest e diretto verso est frapponendosi fra me e le Pleiadi. In quel momento stavo osservando senza strumentazione le costellazioni del Toro ed Orione alte in cielo e contemporaneamente all'avvistamento decisi di sfruttare quei pochi istanti al fine di cogliere dettagli che potessero spiegare tale fenomeno, consapevole che se fossi corso a prendere il binocolo avrei certamente perso momenti preziosi. Questi oggetti emettevano una luminosità molto moderata, quasi giallastra, in netto contrasto con le stelle che scintillavano sullo sfondo scuro del cielo. Procedevano ad alta velocità (ma non eccessivamente) in gruppo. Ebbi modo di notare che alcuni di questi "oggetti" si sorpassavano vicendevolmente. Dopo circa 10 minuti, alle ore 20.54, notai un altro gruppo composto da 5 di questi strani oggetti con le medesime caratteristiche dei precedenti. Posso affermare con sicurezza di non avere udito nessun rumore; inoltre, la loro luminosità era a carattere fisso e non erano visibili luci ad intermittenza. Per quanto mi è stato possibile ho cercato di descrivere il fenomeno osservato in attesa che venga o meno confermato da altri astrofili.

Francesco Badalotti
Cremona

Non è davvero facile dare un'indicazione plausibile su ciò che ha osservato: l'unica indicazione certa è che gli "oggetti" si trovavano relativamente vicini a lei. Sia meteoroidi (tipo le Cirillidi) che frammenti di un razzo non giustificano esattamente quanto ha visto. D'altra parte fenomeni di ionizzazione nel atmosfera manifestano movimenti golari, non di rado "a zig-zag".
In attesa di cercare una spiegazione vincente, giriamo la domanda ai le qualcun altro ha osservato questi o ti luminosi?

Come realizzare un telescop binoculare

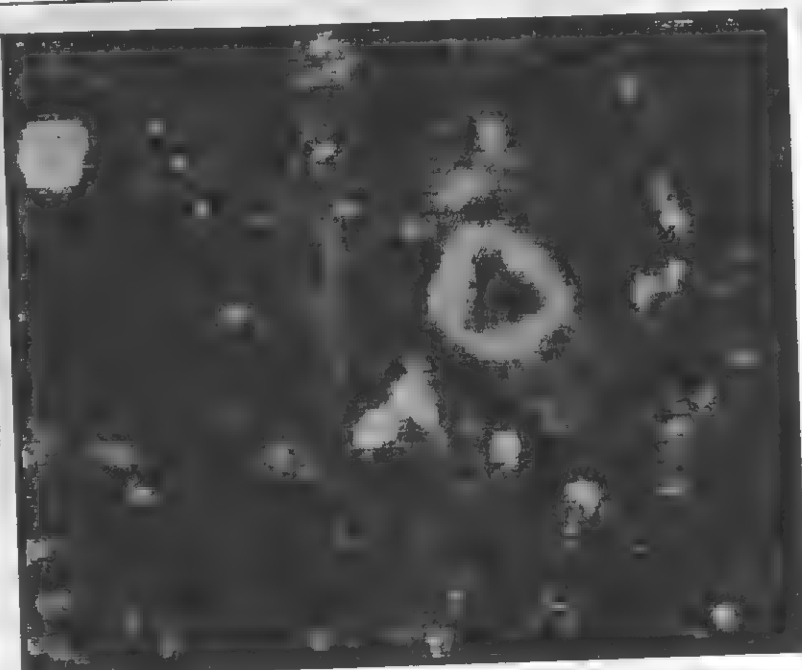
Ho acquistato da pochi mesi uno sdopp binoculare della ditta COMA dopo ave con molto interesse un vostro articolo rig a questi costosi accessori. La resa sugli c planetari e sulle stelle doppie è stata fin addirittura eccellente, decisamente al di delle aspettative, con un netto aumen contrasto. Purtroppo, però, la perdita c gnitudine è sensibile, circa di 1,5, il che s ca che non è adatto per l'osservazione de getti deboli. Avevo pensato, così, di acq un binocolo gigante per la contemplazi nebulose e galassie, ma ho subito fatto i indietro quando sono venuto a conoscer prezzi, davvero troppo elevati per le mie A questo punto, l'unica soluzion s quella di affiancare un secondo tubo o quello già in mio possesso e col[illegible] a celle un dispositivo ottico tipo quello us comuni binocoli, che permetta di [illegible] piacimento le coppie di oculari, trasfor quindi il mio C8 in un telescopio bi [illegible] adatto a qualsiasi tipo di osse[illegible] lo stesso sistema usato dal Sig. Edo Da spiegato molto bene nel suo articolo " Maksutov", che ho avuto modo di legg numero di ottobre 1995. Mi piacerebbe da voi, se tutto questo è realmente fatt

Avvistamento di oggetti luminosi

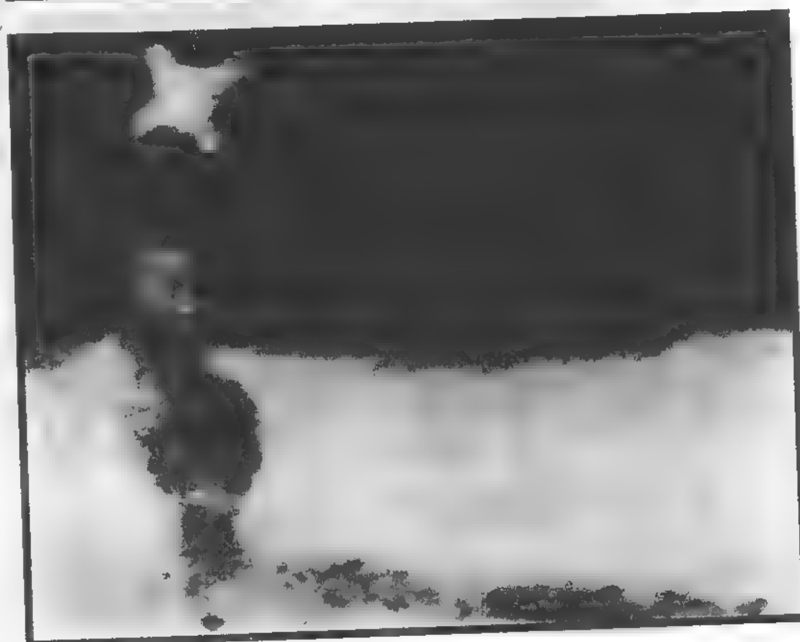
Posso confermare l'avvistamento effettuato da Francesco Badalotti il 27/2/1997 ("Avvistamento di oggetti luminosi" pag. 12 n. 63). Il 2 febbraio alle 20.47 ho osservato, con un binocolo 10×50, una formazione a "w" di 15/20 punti luminosi (ritengo di 4°-5° mag.) che viaggiavano a una velocità circa doppia di un satellite in direzione sud. Facevano rapidi spostamenti ma senza rompere la formazione o allontanandosi dal loro posto all'interno della stessa (come ha spiegato l'astrofilo Badalotti nella sua lettera "... si sorpassavano vicendevolmente"). Guardando con il binocolo ho notato che gli oggetti luminosi avevano una forma leggermente ellittica, erano come avvolti in un alone che li offuscava, la luce emessa era fissa senza intermittenza e non giungeva a me alcun rumore. L'avvistamento è stato molto breve (poco più di trenta secondi), ma sono certo dell'affidabilità della mia descrizione.
Ho trascritto al computer quello che ho notato subito dopo l'avvistamento e quando ho letto la lettera sopracitata mi sono stupito delle similitudini con i miei appunti: così ho deciso di scrivere.
Colgo l'occasione per chiedervi quali oculari e accessori è preferibile acquistare per il Meade ETX tenuto conto dell'interesse principale: l'osservazione del profondo cielo.
Tra il rifrattore apocromatico Astro Physics 155 EDFS e il Meade ED APO 152 quale ha le ottiche più curate? E la meccanica? Potete indicarmene il prezzo?

Damiano Pietrobono
Bergamo

Prendiamo atto del suo avvistamento, che conferma quello di F. Badalotti.
Per il Meade ETX, già fornito di un Super Plössl da 26 mm, per l'osservazione del profondo cielo, consigliamo il 40 e il 12,4 mm dello stesso tipo. Inoltre, un filtro *deep-sky* e un buon paraluce.
Tra i due apocromatici che ha citato,



Lick Observatory photograph of the *Sinus Medii* central region of the full moon. The large white circle is the rim of the sixteen-mile-diameter crater, Ukert, located just north of *Sinus Medii*, viewed from Earth through a large telescope under "high noon" lighting. Note the remarkably perfect *equilateral triangle* darkening the crater floor. It was this striking geometric symbol—directly connected to the mathematical decoding of the "Monuments of Mars" (see text in accompanying article)—which led Richard C. Hoagland in 1992 to examine this region of the moon for potential alien artifacts.



A ruined skyscraper on the moon? This striking object has been termed "the Shard," a name deliberately chosen by the investigation to imply that it could have once been part of a significantly larger feature. Photographed on film, scanned, and radioed back to Earth in February 1967 by NASA's unmanned *Lunar Orbiter III* (III-84M), the structure is a vertical, "swollen" column—casting a distinctive corresponding shadow—standing at least *a mile and a half* above the sharp horizon of the airless lunar surface. (The geometric crosslike feature seen above the column is a camera registration mark, placed on the Orbiter film before the spacecraft left Earth.) The Shard is located just southwest of the *Sinus Medii* central region of the moon. Note carefully the geometric detail visible inside the swollen middle section of the Shard; there is no plausible geological explanation for this, or any other aspect of this striking object.

various sizes and shapes all over the solar system. Whoever they were, Hoagland jests, "they cared enough to leave the very best."

Well-versed in many areas of science and space exploration Hoagland has held several high posts at science museums and planetariums since 1965. He's been space consultant to NBC and CBS News and editor-in-chief at *Star and Sky* magazine. His most far-reaching accomplishment—the plaque on the *Pioneer* space probe he conceived with Eric Burgess, co-founder of the British Interplanetary Society—has left the solar system and is now drifting in interstellar space The message carried aboard the spacecraft could outlive Earth itself, Hoagland claims.

Although closer to home, his current activities are in some ways farther out. For more than a decade, Hoagland has worked with several dozen scientists investigating the Mars face a mile-long Sphinxlike protuberance first spotted in photographs taken by the *Viking Orbiter* in 1976. During subsequent examinations of photos of this Martian region known as Cydonia, Hoagland identified a collection of pyramid-shaped mounds and objects he calls the city. He and Erol Torun, a cartographer at the Pentagon's Defense Mapping Agency, conducted an involved geometric analysis of the region. They claim the Martian geometry—which to the uninitiated looks like a bizarre mishmash of

chi prima con l'esperienza di cosa sente più la mancanza. Consideri però che il Pictor, anche quando avrà un telescopio più impegnativo, rimane un ottimo strumento da portare con sé o da utilizzare come guida.
3) Nella sua città esiste il Gruppo Astrofili Nisseno, presso Antonino Ficarra, vicolo Garofalo 1, Caltanissetta.

SATELLITE ARTIFICIALE CON LA SCORTA?

Sono un socio dell'Associazione G.B. Amici di Modena. Vorrei avere una spiegazione su quello che in nove abbiamo osservato la sera del 6 giugno alle 23.30 circa dal nostro osservatorio situato a Serramazzoni di Modena.
Provenendo da S/O in direzione N/E vedemmo a occhio nudo uno dei tanti satelliti artificiali che sorvolano il cielo, ma una volta osservatolo al binocolo, ci siamo resi conto che in linea retta davanti a lui vi erano altri 10/15 punti meno luminosi che procedevano in linea alla stessa velocità.
Siamo rimasti stupiti da tale visione e visto che nessuno di noi è riuscito a dare una risposta plausibile, vorremmo sapere se vi è stato qualcun altro ad avere visto questo fenomeno o perlomeno a darci una spiegazione.

Adriano Ferrari
Modena

Proponiamo la domanda ai nostri lettori: qualcun altro ha visto questo fenomeno? Una spiegazione appare effettivamente difficile. È improbabile che dal satellite si siano staccati dei frammenti e allo stesso tempo escludiamo un errore osservativo (riflessioni multiple tra le lenti), che sarebbe proponibile solo per un novizio. ■

24-12-89

Misterioso lampo sulla Luna



Un lampo misterioso è stato visto sulla Luna da un ricercatore greco, Gregorio Kovalos, dell'Università di Tessalonica. Il lampo, visto e fotografato con un piccolo telescopio, era di forma ovale e aveva una larghezza di circa 22 chilometri. I laboratori della Kodak di Atene hanno esaminato a lungo la pellicola e sono convinti che non si tratti né di un difetto dell'emulsione né di un riflesso superficiale. L'ipotesi che viene avanzata è che l'intenso riscaldamento a cui è sottoposta la superficie lunare possa provocare, a causa degli sbalzi di temperatura a cui vanno soggette le rocce lunari, la formazione di crepe, permettendo così la fuoriuscita di sacche di gas imprigionate nel sottosuolo. Quando il gas sale, una scintilla elettrica provocata dalla frattura delle rocce potrebbe eccitare gli atomi di gas provocando così il bagliore.



motore. Per il Siberia 1 può andare bene un variatore di frequenza. Occorre poi un cannocchiale di guida (o una guida fuori asse, meno consigliabile in questo caso) e un reticolo illuminato. Tutto il necessario può costare circa un milione di lire.

ANCORA SUI SATELLITI CON LA SCORTA

Avendo letto sul numero di gennaio dell'avvistamento di Adriano Ferrari, mi sono deciso ad inviarvi qualche altro elemento di giudizio sullo stesso fenomeno, che fino ad ora avevo considerato come un "incidente spaziale": se un frammento cosmico impattasse un veicolo orbitante, forse i pezzi staccatisi da esso si disporrebbero davanti perché meno frenati dagli strati più alti dell'atmosfera. È così?
Il "satellite" era di mag. –1 e forse era lo stesso che avevo scorto il 28 maggio, sempre da SW a NE, verso le ore 22 estive. A parte questo, ho provato ad inseguirlo con il telescopio ad ingrandimenti minimi ed ho osservato che alcuni degli oggetti che lo precedevano, avvantaggiati ciascuno di 10' o 15' sull'altro, pulsavano in maniera regolare, con "periodi" di pochi secondi, intorno alle mag. 7-8, come se ruotassero velocemente su se stessi.
Volevo infine aggiungere che in un'altra occasione mi è capitato di vedere satelliti inseguirsi: il 4 febbraio 1993 alle ore 6,26 un oggetto giallo di 3ª mag. era preceduto di 20' da uno di colore rossastro di 5ª mag.; viaggiavano verso E. Cosa potevano mai essere?

Simone Bolzoni
Busto Arsizio (VA)

Se un piccolo detrito cosmico impattasse un veicolo orbitante, i frammenti si disperderebbero un po' in tutte le direzioni, perché una navicella o un satellite non hanno una sufficiente forza di gravità per trattenerli intorno ad essi. Solo se il distacco è animato da una debole velocità i fammenti possono rimanere vicini.
Le pulsazioni sono senza dubbio sintomo di rotazione.
Gli oggetti che ha visto il 4 febbraio 1993 potevano essere satelliti vicini; fenomeno certamente inconsueto.

LA SUPER-POLARIS PER UN TELESCOPIO UNIVERSALE

Posseggo un telescopio riflettore Vixen 150 mm con montatura Super-Polaris (acquistato nel 1988): vorrei sapere se è possibile sostituire il solo tubo ottico con uno da 200 mm, mantenendo invariata la montatura e, se sì, quale tubo ottico mi consigliate al fine di ottenere un telescopio di tipo "universale".

Pierfrancesco Maruccio
Vibo Valentia

La montatura Super Polaris può reggere il tubo ottico di un riflettore da 20 cm. La Celestron, per esempio, ha utilizzato questa montatura della Vixen per una sua versione dello Schmidt-Cassegrain da 20 cm che, grazie alla sua compattezza, viene retto benissimo. Questo telescopio, per il suo rapporto d'apertura a f/10, può considerarsi "universale" e anche come tale consigliabile nel suo caso.
Un'ultima informazione: il divario tra un 15 ed un 20 cm non è grande; l'ideale sarebbe se lei potesse provare il 20 cm paragonandone la resa col suo 15 cm prima di procedere all'acquisto.

I PROBLEMI DI UN PALEO-ASTROFILO

Sono un "paleo-astrofilo" dei primi anni '70, risvegliato dopo anni di sonno dalla apparizione della cometa Hyakutake.
Mi sono attrezzato per le mie osservazioni con un telescopio rifrattore Pronto della TeleVue, che ho corredato con due oculari TeleVue Plössl da 40 e 17 mm, un ▶▶

4-97

ARGENTINA - Strani segnali dallo spazio
Gli extraterrestri vogliono un contatto?

BUENOS AIRES — A circa 30 chilometri dalla capitale argentina, arrivano strani segnali dallo spazio che «non assomigliano per nulla a segnali già noti». Lo dice Fernando Colomb, direttore dell'Istituto argentino di Radioastronomia che dallo scorso febbraio, ogni giorno e per due o tre ore di seguito, capta gli «strani messaggi». «Dobbiamo approfondire gli studi per scoprirne le origini — ha aggiunto Colomb — anche se sono assolutamente scettico che possano essere inviati da altre civiltà».

Ex Nasa: ufo esistono

Gli Ufo esistono. Ad affermarlo non è un appassionato di fantascienza, ma un ex astronauta della Nasa. Nel 1971 Edgar Mitchell mise piede sulla luna con l'Apollo 14. «Non siamo soli nell'universo, gli alieni sono già tra noi: piccoli, con gli occhi grandi e amichevoli».

Gli astronomi hanno compilato un decalogo di comportamento per i rapporti con extraterrestri

Incontri ravvicinati del terzo tipo: istruzioni per l'Ufo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Gli scienziati riuniti a Buenos Aires per l'assemblea internazionale dell'Unione astronomica hanno deliberato che ogni comunicazione con extraterrestri dovrà attenersi a un preciso codice di comportamento. Le regole sono state messe nero su bianco nella «Dichiarazione dei princìpi sulla ricezione di attività intelligenti extraterrestri».

Chi si trovasse a captare messaggi provenienti da altri mondi, recita il decalogo, per prima cosa deve cercare di «isolare» la comunicazione, registrarla e verificarla. Subito dopo dovrà darne notizia tempestiva ai cinque enti internazionali preposti alla ricezione di simili messaggi e cioè: l'Unione astronomica stessa, l'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, l'Onu, l'Istituto per la legge spaziale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni. Solo a questo punto, controllata la genuinità del messaggio, spetta all'Onu darne notizia al pubblico.

L'individuo (o la collettività) che, originariamente, ha intercettato la comunicazione è diffidato, inoltre, dal millantare credito: nessuno, infatti, potrà presentarsi come ambasciatore universale dell'umanità, né è concesso ad alcuna nazione di gestire in proprio il contatto.

Le probabilità che un non addetto ai lavori venga a godere del privilegio di una simile celeste manifestazione sono, invero, assai remote. Ma sul silenzio dei colleghi, gli scienziati non sono pronti a mettere la mano sul fuoco. E' la stampa, perciò, a rappresentare il reale spauracchio. Dice John Mason, della British Astronomical Society: «In un caso del genere, vi sarebbero discussioni infinite tra gli scienziati. Un reporter potrebbe quindi impadronirsi della notizia e spetterebbe all'Onu mettere in riga i mass-media».

La stampa è irritata, tant'è vero che il «Daily Telegraph» dedicava ieri un editoriale semi-serio alla questione: «Gli scienziati — si legge nell'articolo — dovrebbero ripensarci. Il cercare di nascondere alla stampa importanti informazioni sovente finisce in pianto. Sarebbe molto meglio che i mass-media venissero informati, così l'intero mondo potrebbe prepararsi a festeggiare i visitatori. E poi una forma di vita intelligente non attraversa l'universo solo per trovarsi di fronte all'embargo di noiosi scienziati».

Loretta Bondì

Vittorio Emanuele Sono tranquillo andrò al processo
■ A pagina 11
U. MUNZI

Alghe del Tirreno: è colpa dell'inquinamento
■ A pagina 13
M. GASPERETTI

REPLAY
In palio 20 milioni
A pagina 4

CdS 11-8-91

L'Unione astronomica internazionale ha scritto le regole per i contatti extraterrestri

Marziano? Attenda, consulto il decalogo

Prima di tutto controllare i documenti e chiamare gli uffici competenti

di MARIA DOLORES QUENTANA

BUENOS AIRES - *I confini tra fantascienza ed astronomia si son fatti più stretti. Li hanno anzi quasi aboliti gli astronomi di tutto il mondo che, riuniti nelle scorse settimane nella capitale argentina per la nona assemblea della "Unione astronomica internazionale", hanno redatto per la prima volta una specie di decalogo per chi si trovi alle prese con un segnale extraterestre. E quel che fino a poco tempo fa era preso alla leggera, con battute su omini verdi o piatti volanti falsi, è diventato, nelle mani dei serissimi membri del congresso, un arido procedimento burocratico con tanto di regole ed obblighi delle parti umane (e non estraterrestri) interessate.*

La regola numero uno è che, una volta intercettato un possibile messaggio extraterrestre, invece di cadere al suolo svenuti, si abbia la perizia e la costanza di verificarlo e confermarlo. Il secondo passo è entrare in contatto con almeno uno dei cinque enti internazionali autorizzati a ricevere questo tipo di informazioni: si tratta della cinquantunesima commissione dell' Unione astronomica internazionale, del Bureau centrale per i telegrammi astronomici della stessa organizzazione, del segretariato generale dell'Onu, dell'Istituto per la legge spaziale, dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

Gli astronomi hanno fissato anche gli obblighi di chi ha ricevuto la segnalazione: bisogna dare all'evento, una volta confermato, la massima pubblicita', i dati della verifica devono essere messi a disposizione di tutti, occorre non interferire con la ricezione del messaggio.

Fin qui, le norme per la ricezione ed il trattamento di messaggi extraterrestri, ma gli astronomi hanno fatto anche un passo in più ed hanno espresso la loro opinione su quel che dovrebbe essere anche il modo di rispondere ad eventuali fratelli spersi nelle galassie dell'universo. Tra discussioni sull'espansione dell'universo, sul significato e l'importanza dei quark e dell'antimateria, gli astronomi hanno anche trovato il tempo di mettere in chiaro che nessun paese si deve appropriare del contatto con gli extraterrestri e che nessuno, al momento di rispondere, si deve far passare per una sorta di ambasciatore della terra nei confronti degli esseri extraterrestri.

Il procedimento appare simile a quello da seguire se si trova un oggetto smarrito: controllare i documenti e rivolgersi agli uffici competenti. A questi uffici, poi, verrà affidata la risposta che non dovrà essere singola, ma deve permettere agli alieni di sapere quanto diverso, variegato, contraddittorio è questo nostro mondo che per ora non ha alcuna prova certa di essere (o non essere) unico e solo in tutto l'universo

«Ci sono altri mondi abitati»

A tu per tu con il primo uomo che mise piede sul satellit

L'appuntamento con l'uomo della Luna è per le 10 di mattina, in un sobborgo residenziale di Washington, là dove le case e i palazzi della capitale americana si stemperano nelle verdi praterie della Virginia. È un sabato; per il fine settimana Neil Armstrong indossa un paio di vecchi pantaloni sformati e un pullover pesante, con le toppe ai gomiti. Si china a raccogliere alcuni fili d'erba: «È aglio selvatico, ne ho nella mia fattoria.» Lasciata la Nasa, Armstrong si dedicò all'insegnamento, che in genere non è una professione ben pagata. Ma dice: «Nemmeno alla Nasa ci pagavano molto bene». Oggi infine si è aperto il momento del denaro e degli affari: Neil Armstrong è diventato un tranquillo signore che vende microcomputer per l'aviazione civile. Ma il ricordo dell'impresa di allora è sempre vivo; così come è vivo l'entusiasmo dell'uomo che per primo approdò su un altro corpo celeste, lontano da questa nostra Terra. Ritornerebbe Neil Armstrong sulla Luna? «Certo che sì». E con una risata: «A condizione che mi offrano un biglietto gratuito».

L'America pare intenzionata a riprendere la corsa allo spazio, verso Marte, dove un uomo tenterà di atterrare. Sarà entusiasmante. Ma fu quel volo sulla Luna ad aprire le strade del cielo. La Luna, lo spazio, cioè il sogno di Icaro diventato realtà e proiettato verso l'universo.

- Che tipo di ragazzo era? Pensava spesso alla Luna?

«No, non credo. Allora era difficile pensare che il volo nello spazio sarebbe diventato realtà».

- Prima che alla Nasa lei fu alla base di Edwards, in California, come ingegnere aeronautico e pilota collaudatore.

«Sì, partecipavo al Research Airplane Program, un progetto di ricerca per nuovi tipi di aerei, spesso noti come gli "aerei X", quelli che per primi ci consentirono di superare la barriera del suono».

- Era pericoloso?

«Certamente, abbiamo perso molti piloti, di recente ho sentito dire che abbiamo avuto più vittime che in Corea, nell'aviazione intendo».

- Poi lei entrò nella Nasa. Perché decise di diventare astronauta, per denaro, ambizione o qualcosa di simile?

«No, fu quasi automatico che da Edwards si passasse alla Nasa».

- Lei crede in Dio?

«Penso che chiunque partecipi ai voli spaziali debba credere completamente nel Supremo Ordine delle cose. Se quell'Ordine Supremo non esistesse, se l'universo non avesse una sua logica, una sua ragione, la progettazione e l'esecuzione dei viaggi verso altri corpi celesti sarebbe assolutamente problematica. Senza quell'Ordine un astronauta non potrebbe raggiungere l'obiettivo che si è posto».

- In quei giorni sulla Luna come si è sentito? Un uomo, un superuomo, un Dio?

«Semplicemente un uomo».

- La frase che lei pronunciò: «Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande passo per l'umanità», era sua?

«Era mia».

- Quando la scelsero per quel volo, si sentiva all'altezza del compito?

«Diciamo che per il mio passato - lunga esperienza di volo, attività ad alto rischio, conoscenze tecnologiche - pensavo di avere le maggiori possibilità di raggiungere con successo gli scopi della missione».

- Quando le disse che sarebbe andato sulla Luna, sua moglie come reagì?

«Ero pilota collaudatore prima che ci sposassimo, sapeva quale genere di vita avevo scelto».

- Come si sentiva mentre camminava verso il razzo lunare?

«Pensavo al lavoro. Capisco che questo possa non essere comprensibile per chi non si arrampica sui razzi ogni giorno, come facevamo noi. E quel giorno il problema era di avere buone condizioni atmosferiche per decollare. Poi c'erano molte cose da fare, non si trattava solo di entrare nel modulo e partire. Bisognava svolgere i controlli pre-volo, assicurarsi che tutto l'equipaggiamento e i sistemi di volo funzionassero correttamente prima di iniziare la sequenza di accensione. Queste responsabilità superavano ogni altro pensiero».

- Sarebbe potuto succedere di andare alla deriva nello spazio? Metteste nel conto questa possibilità?

«Certamente. Durante il mio volo Gemini del 1966 perdemmo il controllo di un razzo e incominciammo a girare su noi stessi ad alta velocità, al punto che ci furono dei dubbi che si riuscisse a riprendere il controllo dell'astronave. Per esperienza personale sapevo che poteva succedere».

- Per un caso del genere, c'erano istruzioni speciali?

«No. Se fosse andata male, non c'era niente da fare».

- Quali furono i momenti più belli del volo?

«Tutte le fasi furono spettacolari, la vista, dall'oblò, della Terra che si allontana e affonda in un cielo nero non si può dimenticare.

L'avvicinamento alla Luna è stato uno spettacolo meraviglioso. Eravamo a circa ventimila chilometri quando entrammo nell'orbita della Luna, per cui la Luna stava eclissando il Sole, e la corona del Sole illuminava il cielo intorno alla Terra, e la luce era molto azzurra a causa della rifrazione degli oceani

---

TRA POESIA E DISILLUSIONE

Da allora la Terra si vide allo specchio



Da trent'anni Luna più vicina

ROMA - *La speranza e lo sconcerto: a trent'anni dal primo passo sulla Luna i poeti vecchi e giovani giudicano così il satellite che è stato l'oggetto privilegiato dello sguardo di chi per secoli ha scritto in versi. Mario Luzi, decano dei poeti italiani, ricorda bene quei giorni «esaltanti» in cui con grande enfasi «si parlava del nuovo limite superato dall'uomo». Ma sottolinea che «ogni volta che si supera un limite se ne avverte uno più grande: è un'infinita catena quella della conoscenza, più si conosce più si vorrebbe conoscere, più ci si accorge che l'inconoscibile è illimitato». Per Luzi «nonostante la "scoperta" della Luna la dialettica continua ad essere alimentata dal sapere e non sapere. L'Universo mantiene il suo fascino misterioso tale e quale anche oggi».*

Molto diverso il punto di vista di Valerio Magrelli per il quale «è impressionante lo sradicamento violento, il capovolgimento assoluto della Terra vista dalla Luna». «In fondo - continua Magrelli - la tecnica sembra riassumersi in questo: poter guardare il nostro pianeta che tramonta all'orizzonte. Questa nuova prospettiva è come vedersi allo specchio, una possibilità che solo gli uomini contemporanei hanno avuto per la prima volta nella storia. Un salto di percezione che è molto più grande di quello segnato dalla rivoluzione galileiana che non aveva certo toccato nello stesso modo gli abitanti della Terra. Certo è la rivoluzione del punto di vista che tutta le letteratura del Novecento aveva in qualche modo anticipato, ma non abbiamo toccato ancora sino in fondo questo spaesamento, ancora se ne devono cogliere nella poesia i segni graduali. Ora la Luna è una protesi per vedere la Terra. Alla fine - conclude Magrelli - è la dimostrazione più tangibile della violenza della tecnica, in questo uso strumentale del satellite. E' l'eliminazione definitiva di ogni poesia, la morte della leopardiana concezione del vago di cui proprio la Luna era l'essenza. La Luna è diventata postazione, satellite artificiale, miniera nel migliore dei casi».

ti», parola di Neil Armstrong

atellite. Ricordi e riflessioni sul futuro del nostro pianeta

io

anni
vani
rivi-
to in
orda
enfa-
a che
de: è
vor-
. Per
d es-
o fa-

è im-
o del-
nica
a che
i allo
no a-
mol-
e non
rto è
cento
ra si-
nella
Ter-
e del-
E' l'e-
a con-
dive-
si».

le, non

nti più

acolari,
ra che si
elo nero

a è stato
so. Era-
lometri
ita della
a eclis-
l Sole il-
lla Ter-
zurra a
i oceani

L'ATTRICE "GIRAVA" IN VALDARDA



La Koscina e la nostra prima pagina

Quando l'uomo stava diventando "lunare" a tutti gli effetti, in Valdarda – sede logistica e quartier generale a Lugagnano – si stavano girando le scene del film "Il Vespaio" (che poi la produzione americana cambiò in "I lupi assaltano in branco"). I principali protagonisti erano Rock Hudson, Silva Koscina e Sergio Fantoni. Ecco in una foto scattata da Franco Lombardi, la fascinosa attrice che legge su "Libertà" la notizia dello storico evento.

della Terra. Procedere verso la Luna e vedere quelle rocce, le catene di montagne e i crateri illuminati dalla luce terrestre fu straordinario».

- Fu difficile l'avvicinamento alla Luna?

«La discesa coinvolgeva molte apparecchiature che non erano mai state provate nell'ambiente reale. Operammo vicino ai limiti di sicurezza».

- Quale apparato non funzionò perfettamente?

«Il computer, e questo era dovuto a un sovraccarico di informazioni che arrivavano dai due radar, quello di atterraggio e quello del modulo di comando che volava sopra di noi, in attesa di riportarci sulla Terra».

- Nel momento in cui posò il piede sulla Luna, che cosa provò?

«Il fatto di essere atterrati sulla Luna dimostrava che potevamo partire dalla Terra e atterrare su un altro corpo celeste. La maggior parte delle persone è portata a credere che camminare sulla Luna sia stata la parte più importante di quell'impresa, ma non fu così. Noi avevamo raggiunto il nostro scopo nel momento in cui eravamo atterrati. Scendere la scaletta e camminare sulla Luna fu importante, ma non quanto l'atterraggio».

- Quanto tempo rimase sulla Luna?

«Circa un'ora e mezzo. Il tempo era limitato non dalla quantità di ossigeno che avevamo nello zaino, ma da quella d'acqua per il raffreddamento della tuta».

- Che cosa può dirci del paesaggio lunare?

«Il posto dove atterrammo era un deserto arido. Aveva rocce di dimensioni diverse, la più grande era come un'automobile. L'orizzonte era molto vicino, cosa naturale poiché la superficie ondulata della Luna contribuiva a nascondere l'orizzonte più lontano. Il cielo era nero, il suolo era grigio con tonalità di marrone, e questo dipendeva dall'angolo di incidenza della luce».

- Se avesse incontrato sulla Luna altri esseri viventi, diciamo le creature di un altro pianeta, che cosa avrebbe fatto?

«Avrei chiesto un interprete!».

- Le fu facile, poi, reinserirsi in una vita normale?

«Ci volle del tempo. C'era un grande interesse da parte della gente, della stampa, degli enti scientifici. Abbiamo fatto il giro del mondo.

La mia vita durante l'anno che seguì fu molto movimentata».

- La concorrenza con i sovietici ha avuto molta importanza per i voli spaziali?

«Fu decisiva, perché la concorrenza emozionò l'opinione pubblica, e fu l'entusiasmo delle persone che consentì il funzionamento del programma».

- Quel volo sulla Luna era veramente necessario?

«Penso che sia stato uno degli avvenimenti più importanti nella vita di tutti. Il volo ha cambiato il nostro modo di pensare su come la Terra si è formata, su come si è formata la Luna, quale sia l'età del sistema solare, l'età dell'universo, e così via. Ma soprattutto, dal punto di vista filosofico, ha dimostrato che noi, la razza umana, possiamo lasciare questo pianeta, non siamo incatenati qui per l'eternità, e questo può essere utile per la nostra sopravvivenza. Un giorno, per motivi ora sconosciuti, questo pianeta potrebbe non essere più così ospitale».

- Secondo lei, ci sono altri mondi abitati?

«Penso di sì. Non so se riusciremo a scoprirlo durante la nostra vita, ma statisticamente sarebbe molto difficile sostenere che con tutti i miliardi di stelle e di pianeti che esistono, su qualcuno non possa iniziare la vita con gli stessi processi che hanno creato la vita sulla Terra».

Raffaello Uboldi

Cos'è la macchiolina?

Siamo due soci dell'Associazione Romana Astrofili (ARA) e vi inviamo, per un parere, una diapositiva e due foto effettuate intorno alla fase massima di copertura del Sole nell'eclisse parziale del 12 ottobre 1996. Nella foto, come nel negativo, appare una macchiolina allungata, evidente sul lato sinistro e, nella stessa posizione, appare anche sulla diapositiva. Esaminata la diapositiva in proiezione, l'immagine dell'oggettino risulta con la medesima forma allungata della fotografia.

Carlo Ferrante - Alfredo Caronia
Roma

Le vostre immagini che documentano l'eclisse solare parziale del 12 ottobre

Giorno 8-12-91

Rimane un mistero l'oggetto spaziale che ha «sfiorato» il nostro pianeta

TUCSON (Arizona) - (Agi-Ap) E' ancora misteriosa la natura dell'oggetto spaziale, denominato 1991 Vg, che all'alba di giovedì ha «doppiato» il Polo Sud a una distanza di 460mila chilometri, come dire un soffio, in termini astronomici; gli studiosi dell'università dell'Arizona sperano che la rilevazione radar in programma per la prossima settimana consenta di stabilire se si tratta di un asteroide o di «spazzatura spaziale».

L'unico oggetto che si sia avvicinato di più al nostro pianeta è stato nel gennaio scorso un frammento di roccia largo dieci metri, che ha sfiorato la Terra a soli 170.500 chilometri di distanza; 1991 Vg, che ha un diametro di una ventina di metri, era stato individuato il 6 novembre dagli astronomi dell'osservatorio di Kitt Peak, vicino Tucson: «Siamo inclini a ritenere che si tratti di un asteroide, e se così è si tratta del primo del suo genere, e di una scoperta assolutamente unica», ha dichiarato il dottor James Scotti.

L'osservazione compiuta domenica scorsa da un astronomo tedesco ha però trovato l'oggetto più luminoso del previsto, il che ha fatto sorgere dubbi sulla sua natura; secondo Scotti, tuttavia, è assai improbabile che si possa trattare del frammento di qualche oggetto lanciato nello spazio dalla Terra.